

*SEGUONO INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACCIARINI, VALETTO BITELLI, ORTOLANO e NAPPI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *Il Duemila*, organo dell'Unione di centro, giornale che, come si legge nella gerenza, si autodefinisce « antiburocratico », compare la pubblicità delle Poste italiane —:

con quali criteri individui il ministero le testate sulle quali far confluire la propria pubblicità;

se, tra questi criteri, rientri, in un momento di restrizione della spesa pubblica che si ripercuote anche sulle dotazioni assegnate all'ente Poste, la valutazione dell'effettiva utilità dell'inserzione pubblicitaria su un periodico a diffusione forse non certificata e molto presumibilmente assai limitata;

se, nella valutazione, l'ente poste abbia considerato il fatto che il giornale era stato oggetto di una distribuzione gratuita a sostegno della campagna elettorale dell'onorevole Costa a sindaco di Torino.

(4-11699)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacare l'operato della suddetta società per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che le inserzioni pubblicitarie sul periodico « Il Duemila » rientrano nella*

*campagna pubblicitaria contrattata per il 1996 con la Società Multi Media Pubblicità: il pacchetto concordato comprendeva l'uscita pubblicitaria su 12 testate giornalistiche, di cui 10 quotidiani a tiratura nazionale e 2 periodici.*

*In tale contesto la quota assorbita dal periodico « Il Duemila » può essere quantificata con lo 0,8 della spesa totale che appare, pertanto, adeguata alla diffusione della pubblicazione in parola ed all'area di potenziali clienti dei servizi oggetto degli avvisi pubblicati, raggiunti dalla medesima pubblicazione.*

*La circostanza, infine che una di tali inserzioni possa essere stata pubblicata su di un numero « elettorale » è del tutto casuale e comunque rientra nella normalità atteso che l'editore non ha l'obbligo preventivo di segnalare i contenuti delle pubblicazioni.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

ANGELICI, MAGGI, MALAGNINO e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Taranto ospita, da alcuni decenni, una manifestazione di eccezionale rilievo: il convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, istituito nel 1961 ad iniziativa di Carlo Belli, scrittore, compositore musicale, pittore ed archeologo specialista della Magna Grecia;

nel 2000 il Convegno compirà ben quarant'anni;

sarà indubbiamente un evento di grande rilievo culturale, in linea con tutte le passate edizioni che, nel succedersi degli anni, in un crescendo sempre più prestigioso, hanno portato Taranto alla ribalta del mondo degli studi e della cultura, come punto di riferimento internazionale nello straordinario scenario delle ricerche sul periodo magno greco in Italia;

ci si trova dinanzi ad una felice occasione per ricordare i quarant'anni del convegno e, in senso più ampio, per dif-

fondere simbolicamente l'immagine di Taranto, che conserva nel museo nazionale e nel suo territorio immensi tesori archeologici;

in tal senso un francobollo può rappresentare uno strumento di alto significato per celebrare l'evento, in linea con le diverse emissioni di valori postali che, nella serie « turistica » (anni dal 1974 al 1992 ed emissioni successive) e nella serie « Tesori dei musei e degli archivi nazionali », oltre che nel patrimonio artistico nazionale, hanno già consentito di valorizzare rilevanti realtà e patrimoni di arte ugualmente ricchi di storia;

nel 1994 venne emesso dalle poste italiane un francobollo da 600 lire che riproduceva il cratere attico a calice a figure rosse del V secolo avanti Cristo, raffigurante la morte di Patroclo, che si osserva al museo archeologico di Agrigento, e nel 1981 due valori da 200 lire dedicati ai bronzi di Riace, esposti al museo nazionale archeologico di Calabria;

Agrigento, inoltre, tornerà su di un francobollo artistico a distanza di pochi anni, in quanto il prossimo 6 giugno 1998 le Poste italiane emetteranno una serie dedicata ai musei nazionali, di quattro valori da 800 lire, uno dei quali comprenderà una riproduzione dell'Efebo conservato, appunto, nel già richiamato museo nazionale archeologico di Agrigento;

Taranto rappresenta un centro millenario di tradizioni magno greche, ricca di vestigia di inestimabile valore —

se non ritenga, nel 2000, di sollecitare l'emissione di un francobollo che celebri i quarant'anni del convegno di studi che ha raggiunto ormai fama mondiale e, contemporaneamente, riproduca uno dei tesori raccolti nel museo nazionale se non proprio le due colonne doriche del ritenuto tempio di Posidon. Ciò anche in considerazione del fatto che una città afflitta oltre che da una difficile crisi economica, anche dall'assenza di forti valori aggreganti e

potrebbe trarre vantaggio dalla emissione di un francobollo che porti in giro per il mondo e perpetui nella storia della filatelia, la considerevole espressione della città di Taranto, come grande scrigno, ricco di tesori di quel mondo magno greco che ancor oggi affascina con i suoi valori di storia, cultura e civiltà. (4-17797)

*RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno far presente che da anni, ormai, la linea seguita dalla Consulta per la filatelia è quella di contenere il numero delle emissioni filateliche per cui debbono essere operate delle scelte fra i numerosi avvenimenti meritevoli di attenzione che, a volte, possono penalizzare eventi anche significativi.*

*Ciò premesso si assicura che la proposta avanzata dalla S.V. on.le di celebrare con l'emissione di un francobollo il 40° anniversario del convegno di studi sulla Magna Grecia che si terrà a Taranto nell'anno 2000, verrà presentata all'attenzione della predetta Consulta al momento in cui dovrà essere definito il programma filatelico per tale anno.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

*BAMPO, CALZAVARA e FONTAN. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la realizzazione del progetto di costruzione della variante di Feltre sulla strada statale n. 50, tratto Fenadora-Anzù, è diventata improcrastinabile per la risoluzione dei problemi della zona legati al traffico e al moltiplicarsi degli incidenti stradali;

ultimamente il traffico è aumentato in maniera considerevole, a seguito dell'apertura della galleria di Arsiè, e provoca notevoli disagi e problemi di sicurezza soprattutto nelle località Santa Lucia, Cullada e Feltre;

il procedimento dell'appalto dei lavori evidenzia ingiustificati ritardi rispetto alle previsioni inizialmente indicate per iscritto

sia dall'Anas che dalla regione Veneto, tanto che la variante al progetto doveva aver già concluso il suo *iter* e i lavori avrebbero dovuto essere affidati in appalto già nel novembre 1997;

da quanto emerso nella riunione del 18 febbraio 1998, presso la comunità montana Feltrina, tra il direttivo del comitato per la variante di Feltre e il comune di Feltre, la regione Veneto si è impegnata a consegnare l'intero lavoro all'Anas entro il mese di marzo per poi procedere all'appalto —:

se intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché si possa sbloccare la situazione di stallo che si è creata e si possa procedere all'appalto dei lavori entro l'estate 1998. (4-16618)

*RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto indicata e sulla base delle informazioni fornite dall'ANAS, si fa presente che la progettazione della variante di Feltre sulla S.S. n. 50 « del Grappa e del Passo Rolle » — tratto Fenadora Busche — è stata affidata dalla Regione Veneto allo studio Zollet (giusta convenzione ANAS-Regione del 29.05.1992 relativa alla procedura di affidamento professionale della progettazione).*

*Il progetto necessita delle approvazioni relative all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 per le opere variate rispetto a quelle approvate nell'agosto 1994 in sede di Commissione Tecnica Regionale.*

*Per la funzionalità del lotto è stato infatti necessario inserire lo svincolo di Anzù non originariamente previsto.*

*Il Compartimento della Viabilità di Venezia, territorialmente competente, ha richiesto alla Regione Veneto, nel febbraio scorso, la trasmissione delle tavole esecutive delle sole opere variate rispetto a quanto approvato in sede della citata Commissione Tecnica Regionale al fine di rendere più celere la procedura di approvazione.*

*Ottenute le approvazioni ed effettuate le verifiche tecniche di rito si procederà all'appalto dei relativi lavori.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Paolo Costa.

BARRAL. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il professor Matteo Maglia è il preside del secondo Istituto professionale statale alberghiero di Roma, istituzione scolastica alquanto complessa (cinquantasei classi dislocate su sei sedi, di cui 3 ad Anzio, che dista circa 60 chilometri da Roma);

nel mese di ottobre del 1996 il provviditore agli studi di Roma assegnava al suddetto preside Maglia anche la reggenza del primo Istituto professionale statale alberghiero, che risulta essere altra struttura oltremodo articolata (circa settanta classi dislocate in sei sedi, di cui due a Ladispoli, che dista circa 25 chilometri da Roma);

quanto sopra veniva deciso dal provviditore agli studi di Roma in base all'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale n. 34 del 1996, supportato da un parere scritto del direttore generale dell'istruzione professionale e senza tener conto di quanto disposto al comma 12 del citato articolo 5, diretto ad evitare « la gestione di istituzioni scolastiche così complesse da deteriorare la qualità dell'offerta formativa »;

infatti, il preside Maglia giustifica le contestazioni mosse da alunni, genitori e docenti, per la poca presenza a scuola, sottolineando la ingestibilità della situazione dovuta proprio alla eccessiva complessità dell'incarico ricevuto;

risulta all'interrogante che nei due istituti diretti dal preside Maglia, vi è un notevole ritardo nell'espletamento della normale attività didattica ed amministrativa (le esercitazioni pratiche risultano iniziate da poco tempo, vi sono gravi carenze logistiche, di igiene e salubrità nei laboratori e vi sarebbero gravi irregolarità nell'espletamento delle gare di cui, peraltro, alcune — a quanto risulta all'interrogante — verrebbero rinviate per favorire ditte già presenti da tempo nell'istituto);

risulta altresì all'interrogante che il suddetto preside, con ordini di servizio provvisori, sposta da una sede all'altra il personale ausiliario tecnico amministrativo senza giustificato motivo, ledendo i diritti soggettivi alla certezza di sede, che è fondamentale per il personale per l'eventuale giusta richiesta di trasferimento le cui istanze potevano essere presentate solo sino al 5 febbraio 1997, e che il preside non sembra riuscire a dar corso alla contrattazione decentrata del personale ausiliario tecnico amministrativo ed interrompe, ad avviso dell'interrogante, illegittimamente, le attività didattiche per organizzare riunioni del personale non docente;

a quanto risulta all'interrogante, la questione si sarebbe, altresì, resa colpevole di continue assenze in occasione di riunioni degli organi collegiali dai quali, sembra, si sarebbe allontanato al momento di votare delibere squisitamente di carattere amministrativo, scaricando poi la responsabilità sui membri degli stessi ed in particolare sul collaboratore vicario e sul responsabile amministrativo;

i consigli di classe, per la valutazione periodica degli allievi — a quanto risulta all'interrogante — deliberano atti illegittimi, soprattutto nella sede di Anzio, in quanto presieduti da personale sfornito di delega puntuale e comunque inficiabili, perché gravati, sembra, da palesi illegittimità formali;

risulta che il preside Maglia ha rimosso dalle proprie funzioni e sedi tutto il personale che aveva collaborato con gli ispettori ministeriali Sabiduggi e Terenzi, ispettori che, suo dire, si sarebbero resi « responsabili » della sospensione dall'incarico della precedente preside professoressa Leone;

sembra inoltre che il preside Maglia abbia deteriorato l'offerta formativa, di cui al predetto comma 12, articolo 5, ordinanza ministeriale n. 34 del 1996, sollevando, per un periodo prolungato, alcuni docenti dai propri doveri istituzionali di insegnanti ed obbligandoli a vendere, al-

l'interno dell'istituzione scolastica, talune divise già illegittimamente acquistate dalla precedente preside ed in ciò confortato da una risposta a quesito sottoscritta dal direttore generale —:

se non ravvisi danni all'erario da parte del suddetto preside Maglia per deterioramento dell'offerta formativa e, comunque, per distrazione di personale dell'organico dell'istituto in favore dell'ufficio scolastico periferico, in quanto sembra che una unità di personale ausiliario tecnico amministrativo, nominata dal provveditore agli studi di Roma presso il secondo Istituto professionale statale alberghiero di Roma e dal bilancio di quest'ultimo retribuita, non avrebbe mai preso servizio, poiché da sempre utilizzata, senza alcun decreto, presso il provveditorato stesso;

se abbia già avviato ispezione amministrativa, al fine dell'eventuale adozione dei provvedimenti nei confronti di coloro che risultino responsabili di atti illegittimi e di gravità non indifferente, tenuto conto che lo stesso Ministro dovrebbe già essere a conoscenza dei fatti in virtù delle numerose segnalazioni indirizzategli da allievi, genitori e docenti dei due istituti alberghieri di Roma;

se non ravvisi nell'operato del provveditore agli studi di Roma una mancata vigilanza nei confronti della gestione del preside Maglia e, comunque, una sostanziale leggerezza nell'affidare un incarico di reggenza di un'istruzione scolastica molto complessa ad un preside già sufficientemente impegnato a dirigere altro istituto;

quali misure intenda adottare nei confronti del provveditore stesso che, pur in presenza di molte denunce dei fatti, non è ancora intervenuto in merito. (4-10083)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa preliminarmente presente che l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e ristorazione di via di Tor Carbone è stata l'unica istituzione di tale tipologia in provincia di Roma sino al 31.8.94.*

A decorrere dall'1.9.1994 l'istituto è stato sdoppiato e da esso sono derivati l'IPSSAR di Roma (Via di Tor Carbone) e il II IPSSAR di Roma (via Pizzo di Calabria con sede coordinata ad Anzio).

La gestione delle due istituzioni, la cui conduzione indubbiamente si presenta complessa, è stata sempre travagliata tant'è che i presidi che nel tempo si sono succeduti hanno incontrato notevoli difficoltà come si rileva dalle relazioni ispettive agli atti dell'Amministrazione.

Ed invero come peraltro rilevato dalla S.V. Onorevole le ispezioni condotte dall'Ispettore Sabidussi, conclusasi nel maggio 1994, e dall'Ispettore Tirenzi, conclusasi nel giugno 1996, si riferiscono a situazioni e circostanze non legate alla gestione del preside Maglia ma a quelle precedenti.

Il preside Maglia infatti, titolare in provincia di Genova, ha ottenuto il trasferimento annuale presso il II IPSSAR di Roma dall'1.9.96 e dal 18.9.1996 al medesimo è stata altresì attribuita la reggenza del I IPSSAR di Roma (Via Tor Carbone) in conseguenza di provvedimenti di sospensione cautelare dal servizio del capo d'istituto titolare.

Trattasi d'altra parte di due istituti dello stesso indirizzo che sino a qualche anno prima (vale a dire fino allo sdoppiamento) erano un tutt'uno.

La situazione dell'istituto, per le ragioni di cui sopra, si ritiene non possa essere addebitata delle assenze del dirigente scolastico che comunque risultano tutte giustificate e documentate e derivanti da motivi di salute.

Quanto alla mancanza di locali e laboratori ed alle carenze edilizie ed igieniche delle strutture dei due istituti si tratta in realtà di questioni che attengono alle competenze degli enti locali ai quali più volte sono stati sollecitati interventi sia da parte del Provveditore agli studi che da parte di questo Ministero.

In relazione poi all'accusa rivolta al preside Maglia di aver ritardato le gare, attraverso azioni di stimolo e sollecitazione, «per far rimanere la ditta già presente nell'Istituto» si fa presente che la stessa appare destituita di fondamento.

Occorre anche osservare che alle disfunzioni e difficoltà hanno certamente contribuito la scarsa collaborazione degli organi collegiali; il Consiglio d'istituto, infatti, da quanto rilevato, ha fatto sempre mancare alle riunioni il numero legale impedendo sostanzialmente al preside di procedere e di portare a compimento atti di gestione fondamentali per la vita ed il buon andamento dell'istituto, tant'è che il Provveditore agli Studi di Roma ha dovuto in un primo tempo nominare un commissario ad acta per predisporre il rendiconto della gestione dei fondi di funzionamento ricevuti nell'anno 1996 dalla provincia di Roma e, successivamente, ha dovuto procedere allo scioglimento dello stesso consiglio d'istituto ed alla nomina di un commissario straordinario.

Analogamente, nella sedi di Anzio l'azione del preside è stata intralciata per il ruolo conflittuale e di disturbo assunto dal direttore della sede.

Occorre anche precisare che da parte sua il Provveditore agli studi di Roma si è sempre puntualmente attivato, disponendo incarichi ispettivi sia di carattere amministrativo-contabile che di carattere tecnico.

Per venire incontro alle esigenze del II IPSSAR di Roma il medesimo Provveditore in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1998/99, ha anche concesso l'autonomia alla sede coordinata di Anzio.

Si fa presente, infine, che sulla base delle risultanze ispettive, disposte dal medesimo Provveditore per accertare la sussistenza di una presunta incompatibilità territoriale creatasi presso la sede coordinata di Anzio tra l'attuale capo d'istituto, alunni e genitori, è stato attivato nei confronti del preside Maglia il procedimento di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale che è tuttora in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERSELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

risulta che il Ministro Livia Turco venerdì 15 agosto 1997 al TG3 regionale

(Emilia-Romagna) avrebbe ammesso di acquistare abitualmente merci da extracomunitari sulla spiaggia —:

se non ritenga che queste inquietanti dichiarazioni da parte di un Ministro della Repubblica italiana, che di fatto ha smentito l'impegno delle associazioni e delle amministrazioni locali, che da anni combattono un problema (quello dell'abusivismo commerciale sulle spiagge) ormai sfuggito ad ogni controllo, si risolvano come un auspicio alla legalizzazione di tale fenomeno, spianando la strada alla illegalità ed incentivando all'acquisto incauto di prodotti in molti casi contraffatti, rubati o di contrabbando; il tutto fuori da ogni regola o controllo fiscale;

se risponda a verità quanto riportato da *il Resto del Carlino* di venerdì 15 agosto 1997 — cronaca di Cervia-Cesenatico, secondo cui la Confesercenti di Cervia, in base ad un monitoraggio eseguito sulla spiaggia appunto di Cervia l'8 agosto 1997, avrebbe rilevato la presenza di ben 125 abusivi a postazione fissa in un tratto di spiaggia di soli 500 metri, rilevando, inoltre, tempi, quantità e tipologie di merci vendute (comunque non artigianali africane, asiatiche o dei paesi ex comunisti);

qualora dovesse risultare che il Ministro Livia Turco abbia effettivamente dichiarato al TG3 regionale Emilia-Romagna di acquistare abitualmente merci da extracomunitari sulla spiaggia, se non ritenga incompatibile la presenza di tale Ministro nell'attuale compagine governativa, in quanto le sue affermazioni si risolverebbero in un vero e proprio incentivo alla commercializzazione di prodotti venduti illegalmente, favorendo il dilagare di tale fenomeno, nonché l'evasione fiscale e la commissione di numerosi reati. (4-12531)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto relativa alle presunte dichiarazioni rese al TG3 regionale Emilia-Romagna dall'On. Livia Turco, Ministro per la Solidarietà Sociale, secondo le quali la stessa sarebbe solita acquistare merci da extracomunitari sulla spiaggia, si fa pre-

sente che quanto riferito nell'interrogazione non è aderente a quanto effettivamente dichiarato dal Ministro per la Solidarietà Sociale, che si è limitata ad usare toni di moderazione e comprensione nei confronti del complesso fenomeno dell'immigrazione nel nostro Paese.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: Enrico Micheli.

BIRICOTTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'isola di Capraia (Livorno) presenta gravi difficoltà di collegamento con la terraferma creando notevoli disagi agli abitanti dell'isola, nonché ai turisti che, specialmente d'estate, vi affluiscono numerosi;

la causa di tali disagi risiede nelle difficoltà di attacco delle navi di linea, poiché il pontile dove attualmente arrivano le navi, nato come frangiflutti per il porticciolo, non è idoneo a tutt'oggi a consentire le operazioni di sbarco e imbarco di persone e merci nei casi di forte vento;

nonostante gli interventi straordinari effettuati nel tempo per tamponare le condizioni di precarietà, tale pontile non consente oggi l'attracco delle navi, anche quando le condizioni meteorologiche consentono la navigazione —:

se intenda intervenire con urgenza e con quali iniziative perché sia garantito il diritto alla mobilità degli abitanti dell'isola che corrono rischi di un paralizzante isolamento. (4-18140)

RISPOSTA. — Con Decreto dell'1.5.98 registrato dalla Ragioneria Centrale presso questo Ministero il 25.5.98, è stata approvata l'esecuzione dei lavori di completamento dell'intervento di somma urgenza già realizzato con costruzione di opere di protezione del molo di Punta del Frate, punto d'attracco dell'isola.

L'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Roma, competente alla realizzazione dell'opera trattandosi di cottimo fiduciario, ha

comunicato che entro il corrente mese di settembre i lavori saranno consegnati, essendo attualmente in corso la gara d'appalto.

Nel corso di detti lavori saranno effettuati, inoltre, rilievi di prima pianta dell'area portuale limitrofa al citato molo al fine di valutare la possibilità di prolungare l'attuale punto di ormeggio dei traghetti.

In tale occasione sarà possibile determinare, seppur approssimativamente, l'entità della spesa.

Ove le condizioni geologiche e mareografiche consentissero l'intervento si renderebbe necessario provvedere ad una preventiva variante al Piano Regolatore Portuale.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Paolo Costa.

**BORGHEZIO.** — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la città di Torino ha visto uno dei suoi beni culturali più preziosi, il duomo e la cappella del Guarini devastati irrimediabilmente da un incendio misteriosamente scoppiato mentre, in locali attigui, si svolgeva una cena di gala che aveva reso necessari allacciamenti elettrici e relativo sovraccarico;

il 9 settembre 1998 a poca distanza dai luoghi che sono stati teatro di questo scempio, nei locali della preziosissima biblioteca dell'Archivio di Stato, che contiene volumi antichi di particolare rarità per secoli custoditi con la massima cura, è stato girato il « ciak » di un film in costume sui Borbone di Lina Wertmuller « Ferdinando e Carolina » —:

se la relativa autorizzazione, che ha evidentemente sottovalutato la reale possibilità che questo prezioso patrimonio culturale torinese sia stato esposto a gravi pericoli a seguito dei particolari allacciamenti elettrici per fari e quant'altro disposto per le riprese cinematografiche, con notevole conseguente rischio elettrico, costituisca una iniziativa inspiegabile della Sovrintendenza torinese o se, come è lecito

dubitare, sia « farina del sacco » del Ministro dei beni culturali ed ambientali, che forse ha ritenuto di anteporre i desiderata dei cinematografi alla tutela del prezioso patrimonio storico-bibliografico dell'Archivio di Stato di Torino. (4-19484)

**RISPOSTA.** — Si premette che l'autorizzazione alla Società Immagine e Cinema S.r.l. per effettuare le riprese del film « Ferdinando e Carolina » nella sede dell'Archivio di Stato di Torino è stata rilasciata dal Direttore dello stesso Istituto archivistico, previa acquisizione del parere dell'Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero.

Infatti la normativa vigente rimette ai Capi d'Istituto la valutazione circa l'opportunità di rilasciare le concessioni per l'uso dei beni e degli spazi in consegna.

Nel rilasciare l'autorizzazione sono state poste tutte le condizioni necessarie ad assicurare la tutela e la sicurezza del patrimonio in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

**CANGEMI.** — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a distanza di anni non sono iniziati i lavori di consolidamento e di ristrutturazione dei locali dell'Istituto Tecnico Nautico di Pozzallo, danneggiato dal terremoto del 13 dicembre 1990;

l'Itn di Pozzallo è uno dei pochi istituti tecnici nautici in Sicilia e gode di un significativo prestigio per i notevoli risultati raggiunti nella formazione dei giovani in un importante settore;

nell'ultimo anno scolastico ed in quello in corso, trecento studenti hanno dovuto svolgere le attività didattiche in locali malsani ed assolutamente inadeguati, con grave pregiudizio della loro preparazione;

in tutta la vicenda della ristrutturazione dell'Itn si evidenziano inammissibili

ritardi ed omissioni da parte della provincia regionale di Ragusa, ente competente per materia;

nei mesi scorsi genitori e studenti hanno dato vita a forti iniziative di protesta, denunciando le inadempienze ed il mancato rispetto degli impegni più volte assunti;

l'amministrazione comunale di Pozzallo si è rivolta ai dicasteri interessati ricordando come più volte è stata sollevata in sede regionale la necessità di un'indagine ispettiva sui ritardi di opere previste, finanziate e con gara già espletata e chiedendo un forte intervento —:

se non si ritenga opportuno assumere iniziative immediate al fine di rispondere positivamente alle giuste istanze avanzate da genitori, studenti e da un'intera comunità. (4-16245)

**RISPOSTA.** — *In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il Provveditore agli Studi di Ragusa ha fatto presente di aver più volte sollecitato la competente amministrazione provinciale ad attivare interventi atti a risolvere gli attuali problemi di sede dell'istituto tecnico nautico di Pozzallo e di aver anche segnalato alla Regione, tra le priorità del piano triennale 1996/1998 di edilizia scolastica (Legge n. 23/96) il finanziamento dell'adeguamento dei locali dell'Istituto.*

*Com'è noto infatti a seguito del danneggiamento dell'edificio sede dell'istituto, nel sisma del 1990, una parte della struttura è stata chiusa perché inagibile.*

*I lavori di ristrutturazione e consolidamento dell'edificio avviato dalla provincia, alla quale nel contempo era passata la proprietà dell'immobile (prima del Comune) sono stati sospesi per l'effettuazione di alcuni accertamenti tecnici e nell'anno scolastico 1996/1997 l'istituto è stato trasferito in due edifici ad eccezione dei laboratori che non è stato possibile traslocare.*

*Ciò ha causato notevoli difficoltà nelle attività di laboratorio dell'istituto che si sono svolte comunque saltuariamente sia presso l'istituto tecnico industriale della*

*provincia che in altro istituto nautico in provincia di Siracusa.*

*Per le attività motorie, inoltre il Comune di Pozzallo ha concesso l'utilizzo del Palazzetto dello Sport.*

*Tenuto conto, tuttavia che anche gli attuali locali in cui è ospitato l'istituto non risultano adeguati il Provveditore agli Studi e il Capo d'istituto, come già precisato, si sono attivati presso l'amministrazione provinciale competente.*

*Il medesimo Provveditore ha anche assicurato che continuerà a seguire con attenzione la questione affinché i problemi di cui trattasi possano al più presto essere risolti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**CARUANO, LENTO, CAPPELLA, BORROMETI, RABBITO, LUMIA, MISURACA e CARUSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1957, presso l'aeroporto militare di Catania-Fontanarossa, adiacente allo scalo civile, opera il 30° gruppo squadroni « Pegaso », reparto di volo dell'aviazione;

il gruppo coopera con le forze dell'ordine a salvaguardia della sicurezza e con le autorità locali e la protezione civile in qualsiasi attività di protezione sociale; così è stato per ogni evento calamitoso verificatosi in Sicilia e nelle isole minori: eruzioni dell'Etna (1981, 1983, 1985, 1992); terremoto di Siracusa e Lentini (1990); alluvione di Barrafranca (1991); terremoto di Zaffarana e Fleri (1984); alluvione di Giarre; trasporto di foraggi, viveri e medicinali per le aziende zootecniche del comune di Cammarata rimasto isolato per eventi naturali (1996); frana di Niscemi (1997); rilevamenti sismografi isole Eolie (1992);

negli anni di tensione con i paesi nordafricani affacciati sul Mediterraneo, in particolare con la Libia (1985-1986-1987), il gruppo ha rischierato elicotteri e relativi

equipaggi permanentemente sull'isola di Pantelleria con funzioni di collegamento immediato con la Sicilia e le isole minori di Linosa e Lampedusa. I velivoli sono stati anche impiegati a favore delle popolazioni locali in operazioni di soccorso sanitario (trasporto traumatizzati e trasporto plasma);

il gruppo è organizzato per l'elitransporto rapido, anche di notte, di un ospedale da campo attrezzato di una piccola sala operatoria e, allo scopo, ha svolto specifiche esercitazioni con la Croce Rossa in diverse località dell'isola;

è l'unico reparto di volo dell'esercito in Sicilia, ha ricevuto molti riconoscimenti dalle autorità civili e militari ed ha avuto anche vittime cadute in attività di servizio;

le isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa costituiscono l'estremo avamposto del territorio italiano sul canale di Sicilia e le esigenze di collegamento ed eventuale soccorso in casi di emergenza sono fortemente sentite dalle popolazioni isolane;

lo Stato maggiore dell'esercito avrebbe programmato la chiusura, a breve scadenza, della base di Catania-Fontanarossa ed il trasferimento del 30° « Pegaso » sulla base di Lamezia Terme (Catanzaro);

il provvedimento ignora, di fatto, totalmente le esigenze di sicurezza e salvaguardia della popolazione siciliana privandola di un importante presidio;

la Sicilia costituisce, per il nostro Paese, un polo di collegamento geopolitico e di riferimento strategico al centro del Mediterraneo;

questo provvedimento lascerebbe del tutto scoperta la Sicilia mentre tra Lamezia e Roma sono concentrate ben cinque basi dell'aviazione dell'esercito;

il « Pegaso » mantiene dall'alba al tramonto sull'aeroporto di Fontanarossa due elicotteri di pronto intervento, di cui uno immediatamente pronto al decollo, a disposizione delle Autorità civili e militari; partecipa alla campagna antincendio estiva a contrasto degli incendi spontanei e dolosi

che martoriano il patrimonio naturale della Sicilia; è intervenuto spesso in operazioni di salvaguardia antinfortunistica e sanitaria, effettuando trasporti di traumatizzati e di organi, ricerca di dispersi in mare e in montagna, evacuazione di abitazioni rimaste isolate, minacciate dal flusso lavico o in pericolo; integra l'operato delle forze dell'ordine nell'operazione Vespri Siciliani e in operazioni di rastrellamento sul territorio e di scorta armata;

un generale atteggiamento di contrarietà e dissenso per l'eventuale trasferimento del « Pegaso » è stato manifestato dall'opinione pubblica e da tutte le forze politiche e sociali con articoli di stampa, una mozione all'assemblea regionale siciliana, ordini del giorno dei consigli comunali di Catania e di altri comuni;

l'eventualità di una emergenza sismica, sentita con apprensione dalla popolazione e ritenuta altamente probabile in questo territorio ad elevato rischio, rende indispensabile che il 30° « Pegaso » rimanga sulla base di Catania, essendo l'unità addestrata ad operare con la protezione civile, per averlo sempre fatto in passato, anche in ore e in condizioni di lavoro drammatiche come quelle, ad esempio, dall'emergenza Etna del 1992; fin dal 1983 il reparto ha effettuato annualmente, in concorso con la protezione civile, esercitazioni di simulazione in ogni zona della Sicilia;

il supporto aereo garantito dal gruppo si integra con i piani di emergenza ed evacuazione delle amministrazioni provinciali e comunali;

la protezione civile, impiegando consulenti militari del « Pegaso » sta approntando un piano generale di emergenza della Sicilia che fa riferimento alla distribuzione sul territorio di unità ad alta specializzazione e flessibilità di impiego, prevedendone l'utilizzo;

l'area siciliana continua a presentare forti rischi di carattere sismico e eruttivo, tali da consigliare, semmai, il rafforza-

mento di qualsiasi presidio di pronto intervento e di protezione civile;

il reparto esplica la vitale funzione di raccordo e soccorso nei confronti delle popolazioni delle isole minori;

il trasferimento del 30° gruppo a Lamezia Terme allungherebbe pesantemente i tempi di intervento in Sicilia con conseguenze gravi in caso di emergenza —:

se non ritenga di intervenire per revocare, ove vi fosse conferma, tale provvedimento che compromette gravemente il livello di sicurezza nella Sicilia orientale;

se non ritenga di garantire i compiti di pronto intervento del « Pegaso » attraverso una soluzione razionale ed equilibrata con una sistemazione del reparto nel Catanese o comunque nella Sicilia orientale. (4-18238)

*RISPOSTA. — In merito ai quesiti posti dagli Onorevoli interroganti occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di consistenti proporzioni. Ma, mentre il numero delle Brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'Esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.*

*Al riguardo, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza Armata. Fino ad ora, questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e*

*capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Detta capacità può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.*

*Per le considerazioni su esposte è stata effettuata una globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione dei reparti sul territorio operativamente più rispondente, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza Armata sia quelle correlate alla protezione civile.*

*In questo quadro di situazione il trasferimento del 30° gruppo squadroni « Pegaso » risponde all'esigenza di dislocare la componente AVES in prossimità del 18° reggimento bersaglieri di stanza a Cosenza, inquadrato nella brigata « Garibaldi », per assicurare alla Grande Unità la necessaria capacità aeromobile.*

*La vicinanza « fisica » delle due componenti, terrestre e aerea, è infatti necessaria per assicurare l'indispensabile amalgama del personale ed un efficace addestramento, fattore questo fondamentale per la sicurezza e la riuscita di ogni operazione.*

*Il rischieramento del 30° gruppo squadroni « Pegaso » sulla base di Lamezia risponde altresì all'esigenza di evitare consistenti interventi di ammodernamento delle infrastrutture della base di Catania — che risulta anche sovraffollata a causa della coesistenza di reparti di volo della Guardia Costiera, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza — volti ad assicurare un'adeguata sistemazione alloggiativa e tecnico-logistica ad un gruppo squadroni, sistemazione che per contro è già assicurata dalle moderne infrastrutture in corso di completamento sulla base di Lamezia.*

*Per quanto concerne l'affermazione che tra Lamezia e Roma sono dislocate cinque basi dell'AVES si precisa che le basi esistenti sono soltanto due: quella di Lamezia e quella di Pontecagnano. Complessivamente l'AVES sarà infatti articolata, una volta completato il programma di riordinamento,*

su dieci basi: Elmas, Viterbo, Casarsa, Pisa, Rimini, Bolzano, Venaria, Lamezia, Pontecagnano e Padova.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del sistema delle autonomie locali si discute da tempo del rischio che nuovi strumenti impropri si aggiungano a quelli che, ai diversi livelli istituzionali, regolano i rapporti democratici fra maggioranza e opposizione;

una delle novità riguarda l'uso delle denunce presso le procure regionali della Corte dei conti non legate alla segnalazione di fatti realmente perseguibili, bensì ad una logica di mera strumentalizzazione politica;

assai interessanti risultano alcune riflessioni, inserite in una assai corposa relazione resa in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1995: « Non poche volte le denunce non sono animate da senso civico perché sono avventate o addirittura strumento di aggressione per motivi personali e/o politici.

Il rischio di tutte le procure, sia quelle della magistratura ordinaria e sia la nostra, è quello della strumentalizzazione della giustizia per lotte personali e/o politiche.

Infatti il calunniatore si trova, molto spesso, nella posizione di « franco tiratore »: sa bene di poter colpire, anche ferocemente, il calunniato nella serenità personale e familiare e sa bene di arrecargli danno materiale (spese di difesa) e morale e ciò specialmente quando le ingiuste accuse hanno rilievo presso i mass-media; ma il calunniatore sa anche bene di rimanere, il più delle volte, impunito.

È bensì vero che esiste il reato di calunnia, ma le statistiche giudiziarie ci dicono che è un reato poco perseguito (per vari motivi che non si possono in questa sede esaminare). In ogni caso il reato di calunnia non è quasi mai configurabile per

le ingiuste accuse destinate alle procure della Corte dei conti perché di solito queste accuse non tendono ad « incolpare taluno di un reato » ma soltanto ad imputare (ingiustamente) delle responsabilità amministrative.

Può, forse, apparire utile un intervento del legislatore; ma allo stato, è un problema delle procure presso la Corte dei conti quello di evitare strumentalizzazioni della giustizia, o peggio di assumere, involontariamente!, la parte di « braccio armato » di guerre personali e/o politiche.

A questo pericolo la procura regionale cerca di far fronte accelerando i tempi per l'archiviazione delle denunce infondate: si è attuato anche un « filtro » per le archiviazioni immediate delle denunce palesemente infondate, ma si dovrà fare molto di più. Si deve aggiungere che le accuse ingiuste non soltanto colpiscono l'operatore amministrativo (amministratore o funzionario) in quanto uomo e cittadino, ma provocano un grave danno all'amministrazione perché il solo rischio di essere accusati e inquisiti deprime lo spirito di iniziativa e può provocare, addirittura, la paralizzante fuga dalle responsabilità. Oltre al danno della sfiducia del cittadino nei confronti dello Stato;

è quanto ad esempio rischia di avvenire in Valle d'Aosta, dove il locale procuratore della Corte dei conti è divenuto il punto di riferimento delle diverse opposizioni e l'uso delle denunce assume il senso della polemica politica —:

se non si ritenga utile predisporre modifiche legislative all'attuale ordinamento della Corte dei conti, per evitare un uso « politico » delle denunce, e quali informazioni abbia il Governo sulle vicende riguardanti la Valle d'Aosta. (4-13964)

RISPOSTA. — *A seguito delle leggi di riforma degli ultimi anni (DL. n. 453/1993, conv. con L. 14.1.1994, n. 19; L. 14.1.1994 n. 20; DL. n. 543/1996, conv. con L. 20.12.1996, n. 639) concernenti l'ordinamento della Corte dei Conti, la giurisdizione della Corte dei Conti — in precedenza esercitata da il Sezioni, tutte centrali, più alcune regionali — è ora articolata in via ordinaria*

e generalizzata in Sezioni regionali, con competenza piena ed estesa al territorio della regione. Per il grado d'appello operano tre Sezioni centrali (la terza istituita appunto con la L. n. 639/1996); le Sezioni Riunite decidono, infine, sui conflitti di competenza e sulle questioni di massima loro deferite dalle Sezioni centrali o regionali.

Per quel che riguarda la responsabilità amministrativa e contabile, si precisa che l'esistenza di una specifica forma di responsabilità nei confronti degli amministratori e dipendenti pubblici, distinta dalla comune responsabilità di tipo civilistico, è collegata con il migliore svolgimento dell'attività della p.a., in vista del soddisfacimento dei superiori interessi dell'intera collettività amministrata. Anche per tali ragioni, il relativo processo è improntato al principio inquisitorio: azione obbligatoria e necessaria, conferita ad un organo pubblico (il Procuratore regionale, appunto) e sottratta alla disponibilità delle parti, giacché una volta esercitata essa è irretrattabile. Da notare, in particolare, che il Procuratore nel processo contabile non ha funzione di parte in senso sostanziale: egli infatti non persegue un interesse proprio o altrui bensì l'obiettivo realizzazione della volontà normativa, nella tutela del pubblico interesse, secondo quanto specificato dall'articolo 1, 4° comma, del R.D. 12.7.1934, n. 1214 — TU delle leggi sulla Corte dei Conti.

Per quanto invece riguarda le preoccupazioni circa un possibile (anche se involontario) uso « politico » delle iniziative delle Procure regionali della Corte dei Conti, premesso che l'atteggiamento del potere Esecutivo nei confronti dell'operato della magistratura non può che essere caratterizzato dall'assoluta neutralità ed imparzialità, non si ha motivo di dubitare che gli organi inquirenti della Corte dei Conti agiscano secondo canoni di legittimità, imparzialità e ragionevolezza.

In ogni caso, le esigenze di effettività della difesa dei soggetti coinvolti nelle iniziative giudiziarie sono state tenute ben presenti dalle leggi di riforma, su citate, proprio nella consapevolezza che tali esigenze sarebbero state particolarmente avvertite nel

momento in cui la giurisdizione contabile veniva decentrata e quindi avvicinata maggiormente ai cittadini, proprio nell'ottica di una sua maggiore efficacia.

Si ricorda, in proposito, che l'articolo 5, comma 1, della L. n. 19/1994 ha stabilito che il P.M., prima di emettere l'atto di citazione, debba contestare per iscritto al presunto responsabile del danno i relativi addebiti, invitandolo a depositare, entro un termine non inferiore a trenta giorni dalla comunicazione dello stesso atto, le proprie deduzioni e documenti utili (sd. « invito a dedurre »); l'interessato può anche chiedere di essere sentito personalmente. La successiva L. n. 639/1996 ha poi ulteriormente esteso le garanzie del medesimo comma 1 articolo 5, introducendo il principio secondo il quale l'eventuale atto di citazione del Procuratore debba necessariamente essere emesso entro i 120 giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle deduzioni da parte del presunto responsabile. Il medesimo articolo 5 prevede poi espressamente — contrariamente al passato — un potere di archiviazione del P.M. contabile.

Si ricorda ancora, sempre nell'ottica della tutela per i soggetti sottoposti alla giurisdizione di responsabilità, la norma che ha limitato gli addebiti alle sole ipotesi di illeciti commessi con dolo o colpa grave.

Sempre la L. n. 639/96, all'articolo 3, ha infine stabilito (comma 2 bis) il rimborso delle spese legali, a carico dell'ente di appartenenza, per i soggetti che siano stati sottoposti al giudizio della Corte dei Conti e successivamente prosciolti.

Tutte le predette disposizioni, nell'esperienza di questi primi anni di applicazione, hanno contribuito a limitare quasi del tutto il fenomeno lamentato nell'interrogazione, rendendo di fatto inutili le denunce false o strumentali e favorendo — anche con il contatto personale tra soggetto « indagato » e P.M. — un'effettiva selezione delle fattispecie da perseguire, come dimostra l'altissima percentuale delle archiviazioni disposte dalle Procure regionali.

Con particolare riferimento alla Valle d'Aosta, alla data del 31.12.1997 risultavano essere state complessivamente aperte, presso

la locale Procura regionale della Corte dei Conti, 526 istruttorie in materia di responsabilità, delle quali ben 209 sono già state archiviate, e solo in due casi la Procura medesima ha finora ritenuto di dover attivare il giudizio innanzi alla Sezione giurisdizionale.

Si ritiene quindi, alla luce di quanto esposto, che adeguate forme di garanzia per funzionari e amministratori pubblici siano state già previste in misura ampia dalle leggi di riforma della Corte dei Conti, né sembrano ipotizzabili ulteriori modifiche normative in grado di limitare l'uso improprio delle istruttorie giudiziarie, le quali è bene restino soggette all'esclusiva e prudente valutazione del magistrato.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: Enrico Micheli.

CENTO. — Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 maggio 1998 presso l'hotel Ergife di Roma, si svolgerà la prova scritta di un concorso indetto dalla Rai per montatori da utilizzare a tempo determinato;

alla scadenza di accettazione delle domande, tra i requisiti richiesti vi era il possesso della patente automobilistica del tipo B per la quale si precisava che avrebbe fatto fede la data di rilascio del documento da parte delle competenti autorità e che tale data doveva essere non posteriore a quella di scadenza per la presentazione della domanda e la patente non doveva essere scaduta —:

se non ritenga di predisporre apposite iniziative normative affinché sia garantita la corrispondenza tra i requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi e le mansioni da svolgere, cosicché non abbiano a ripetersi episodi quali quello descritto in premessa.

(4-17643)

RISPOSTA. — Al riguardo nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che, poiché la mansione di montatore comporta attività che non si esplicano esclusivamente presso gli stabilimenti di produzione, ma anche in esterni, gli aspiranti all'assunzione con tale qualifica debbono essere in possesso della patente di tipo B.

Ciò in quanto sulla base della lettera g) del punto 20 dell'articolo 28 del contratto collettivo di lavoro tali « lavoratori nell'esercizio della propria attività sono tenuti alla guida degli automezzi sociali sempreché la guida stessa risulti accessoria allo svolgimento dell'attività medesima ».

Poiché, pertanto, il possesso del documento di abilitazione alla guida di autoveicoli costituiva uno dei requisiti per partecipare al concorso le cui prove si sono tenute il 22 maggio a Roma, il conseguimento della patente « B » da parte dei partecipanti doveva risalire ad una data anteriore a quella di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso stesso.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

CESETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

da informazioni ufficiose risulta che l'organico delle scuole elementari della provincia di Ascoli Piceno per l'anno scolastico 1998/1999 viene definito nel modo seguente: classi autorizzate n. 933; insegnanti su posti-classe n. 1.385;

come riportato da tutti gli organi di informazione tale definizione dell'organico comporterà inevitabilmente il « taglio » di alcune classi nei comuni della provincia;

in particolare sembra che i tagli riguardino prevalentemente le zone della Media Valle del Tenna e della Valle dell'Aso;

addirittura si ipotizza in alcuni comuni di piccole dimensioni il taglio di molte prime elementari e il conseguente sradicamento dei bambini, che per la prima volta « si affacciano » nel mondo della scuola, dalla loro realtà con il loro trasporto da un paese all'altro come fossero pacchi postali;

è di tutta evidenza che il cinismo con il quale si ipotizzano detti « tagli » appare come un vero « atto di violenza » e crea danni incalcolabili non soltanto ai bambini, ma anche ai loro genitori;

dette ipotesi — non smentite — stanno creando allarme nelle popolazioni interessate e legittime preoccupazioni da parte degli stessi sindaci;

non è possibile che ogni anno ciniche valutazioni burocratiche turbino un mondo come quello della scuola che invece è bisognoso di certezze e tranquillità;

è necessario un forte impegno per una vera politica del diritto allo studio che non può prescindere dalla dotazione di tutti gli strumenti diretti a consentire una tranquilla prosecuzione degli studi dei bambini e delle bambine —:

se non ritenga di autorizzare nella provincia di Ascoli Piceno l'ampliamento del numero degli insegnanti di classe quanto meno per ovviare agli inconvenienti più vistosi e, quindi: a) sia garantito il tempo scuola nei plessi dei piccoli comuni; b) siano attivate le classi prime nei piccoli comuni; c) siano evitati gli accorpamenti anomali nelle classi intermedie. (4-17663)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno ha precisato che il decreto provveditoriale del 13 giugno 1998 n. 1462, con il quale è stato definito l'organico funzionale della scuola elementare della provincia, prevede il funzionamento di n. 942 classi di cui n. 871 a tempo modulare e n. 71 a tempo pieno.*

*I docenti in servizio sono complessivamente 1462 dei quali n. 52 su posti di lingua straniera; i posti di sostegno nella provincia ammontano complessivamente a n. 96.*

*Quanto alle classi non autorizzate (in tutta la provincia n. 6 di cui n. 3 prime classi, n. 1 pluriclasse, n. 2 terza classe e n. 1 quarta classe), ciò si è reso necessario considerato l'esiguo numero degli allievi iscritti e l'esigua distanza (al massimo n. 9 km.) da plessi vicini.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**CONTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori, i docenti, il personale Ata e lo Snals hanno denunciato ripetute irregolarità formali e sostanziali del preside dell'Ipsaar di Roma, professor Matteo Maglia, che, nonostante tutto, continua nella gestione degli istituti, con grave pregiudizio per la didattica ed il profitto degli alunni —:

quali iniziative intenda promuovere per verificare le anomalie denunciate e per perseguire le responsabilità che dovessero emergere. (4-07463)

**CONTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le ispezioni ministeriali effettuate dagli ispettori Sabitussi e Terenzi hanno evidenziato gravi scorrettezze nella conduzione dell'Ipssar di Roma da parte del preside professor Matteo Maglia;

anche la procura della Repubblica di Roma sembra aver aperto un fascicolo sulle anomalie denunciate;

allo stato, nessuno sembra essere intervenuto per ricondurre nella legalità tale gestione —:

quali iniziative intenda promuovere per verificare gli atti e perseguire eventuali responsabilità che dovessero emergere. (4-07464)

**RISPOSTA.** — *In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa preliminarmente presente che l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e ristorazione di via di Tor Carbone è stata l'unica istituzione di tale tipologia in provincia di Roma sino al 31.8.94.*

A decorrere dall'1.9.1994 l'istituto è stato sdoppiato e da esso sono derivati l'IPSSAR di Roma (Via di Tor Carbone) e il II IPSSAR di Roma (via Pizzo di Calabria con sede coordinata ad Anzio).

La gestione delle due istituzioni, la cui conduzione indubbiamente si presenta complessa, è stata sempre travagliata tant'è che i presidi che nel tempo si sono succeduti hanno incontrato notevoli difficoltà come si rileva dalle relazioni ispettive agli atti dell'Amministrazione.

Ed invero come peraltro rilevato dalla S.V. Onorevole le ispezioni condotte dall'Ispettore Sabidussi, conclusasi nel maggio 1994, e dall'Ispettore Tirenzi, conclusasi nel giugno 1996, si riferiscono a situazioni e circostanze non legate alla gestione del preside Maglia ma a quelle precedenti.

Il preside Maglia infatti, titolare in provincia di Genova, ha ottenuto il trasferimento annuale presso il II IPSSAR di Roma dall'1.9.96 e dal 18.9.1996 al medesimo è stata altresì attribuita la reggenza del I IPSSAR di Roma (Via Tor Carbone) in conseguenza di provvedimenti di sospensione cautelare dal servizio del capo d'istituto titolare.

Trattasi d'altra parte di due istituti dello stesso indirizzo che sino a qualche anno prima (vale a dire fino allo sdoppiamento) erano un tutt'uno.

La situazione dell'istituto, per le ragioni di cui sopra, si ritiene non possa essere addebitata delle assenze del dirigente scolastico che comunque risultano tutte giustificate e documentate e derivanti da motivi di salute.

Quanto alla mancanza di locali e laboratori ed alle carenze edilizie ed igieniche delle strutture dei due istituti si tratta in realtà di questioni che attengono alle competenze degli enti locali ai quali più volte sono stati sollecitati interventi sia da parte del Provveditore agli studi che da parte di questo Ministero.

In relazione poi all'accusa rivolta al preside Maglia di aver ritardato le gare, attraverso azioni di stimolo e sollecitazione, « per far rimanere la ditta già presente nell'Istituto » si fa presente che la stessa appare destituita di fondamento.

Occorre anche osservare che alle disfunzioni e difficoltà hanno certamente contribuito la scarsa collaborazione degli organi collegiali; il Consiglio d'istituto, infatti, da quanto rilevato, ha fatto sempre mancare alle riunioni il numero legale impedendo sostanzialmente al preside di procedere e di portare a compimento atti di gestione fondamentali per la vita ed il buon andamento dell'istituto, tant'è che il Provveditore agli Studi di Roma ha dovuto in un primo tempo nominare un commissario ad acta per predisporre il rendiconto della gestione dei fondi di funzionamento ricevuti nell'anno 1996 dalla provincia di Roma e, successivamente, ha dovuto procedere allo scioglimento dello stesso consiglio d'istituto ed alla nomina di un commissario straordinario.

Analogamente, nella sedi di Anzio l'azione del preside è stata intralciata per il ruolo conflittuale e di disturbo assunto dal direttore della sede.

Occorre anche precisare che da parte sua il Provveditore agli studi di Roma si è sempre puntualmente attivato, disponendo incarichi ispettivi sia di carattere amministrativo-contabile che di carattere tecnico.

Per venire incontro alle esigenze del II IPSSAR di Roma il medesimo Provveditore in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1998/99, ha anche concesso l'autonomia alla sede coordinata di Anzio.

Si fa presente, infine, che sulla base delle risultanze ispettive, disposte dal medesimo Provveditore per accertare la sussistenza di una presunta incompatibilità territoriale creatasi presso la sede coordinata di Anzio tra l'attuale capo d'istituto, alunni e genitori, è stato attivato nei confronti del preside Maglia il procedimento di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale che è tuttora in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CUSCUNÀ, MANZONI, LANDOLFI e BOCCHINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

accanto alla telefonia fissa si va diffondendo, in regime di oligopolio, anche la

telefonia cosiddetta mobile, con l'introduzione di piani tariffari diversi ed alcuni molti elevati;

la diffusione del sistema digitale permette di allargare le possibilità di comunicazione e di altri « servizi » che sono insiti nel *software* e nell'*hardware* delle centrali telefoniche, quindi a costo zero per il gestore;

la diffusione di nuovi prefissi telefonici per la telefonia mobile e le tariffe differenziate secondo l'orario del giorno rendono difficile, se non addirittura impossibile, individuare i costi di una semplice chiamata;

la « Telecom », la « Telecom Italia mobile » e la « Omnitel » offrono dei servizi, come il trasferimento di chiamata, la conversazione a tre, l'avviso di chiamata, la segreteria telefonica e altri, a costi pari alla comunicazione stessa; basti pensare che una semplice commutazione in centrale da un numero all'altro (« trasferimento di chiamata ») raddoppia l'esborso della telefonata, attribuendo un costo pari alla tariffa sia per il chiamante che per il trasferente;

perfino la consultazione del contatore al fine di conoscere il proprio consumo ha un costo di lire 127 più Iva per ogni consultazione;

spesso, per chi chiama un telefono mobile, la comunicazione risulta per ragioni tecniche interrotta dopo pochi secondi, costringendo a richiamare e dopo lo scatto o le duecento lire alla chiamata;

è in uso presso molte aziende ed enti pubblici la famosa musicchetta o l'avviso « le linee sono momentaneamente occupate prego attendere », mentre inesorabilmente il « contascatti » cammina —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per disciplinare l'uso di un così importante mezzo;

se non sia il caso, visto che ne esiste la possibilità tecnica, che il chiamante (dopo aver composto il numero telefonico) possa avere, a sua scelta ed in modo assolutamente gratuito, un avviso su quanto

gli costerà al minuto la telefonata che sta per inoltrare;

se non sia il caso di abolire le « musicchette » e gli inviti alle attese, e qualora si vogliano mantenere, se si intenda renderli gratuiti o a carico di chi fa attendere;

se non ritenga di rendere completamente gratuita la consultazione per conoscere la lettura del contatore;

se non si ritenga di rendere gratuita la telefonata urbana, visto che per molti studenti, enti, cittadini, studiosi, si rende necessario allacciarsi ad un nodo *internet*, che di per sé prevede anche il pagamento di un canone mensile;

se non si ritenga di rendere effettiva la fascia sociale, considerato che essa diventa nulla dopo circa duecentottanta scatti per l'algoritmo che regola il contratto;

se non si ritenga di abolire lo scatto iniziale di lire duecento verso i telefoni cellulari, visto che spesso esistono difficoltà di collegamento imputabili esclusivamente al gestore;

se non ritenga opportuno, per gli abbonati alle reti *internet* consentire agli stessi la possibilità di effettuare le sole chiamate urbane gratuitamente, in quanto la spesa per l'abbonamento include il collegamento urbano in rete. (4-11690)

*RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che il servizio di telefonia vocale — pur essendo stato liberalizzato — continua ad essere offerto a regime tariffario e che le tariffe ed i canoni di abbonamento — suddivisi in tre categorie — sono quelli stabiliti con decreto del 28 febbraio 1997.*

*Ciò premesso per quanto concerne i singoli punti dell'atto parlamentare in esame la società Telecom ha precisato che l'utente può ottenere, in tempo reale e attraverso il proprio apparecchio telefonico, la lettura del contatore — sempre che l'impianto sia collegato ad una centrale elettronica — servizio che viene offerto alle condizioni economiche previste, atteso che lo stesso comporta oggettivi costi per la suddetta società correlati all'impegno delle rete e della centrale telefonica.*

La medesima società è tuttavia in grado di fornire, su preventiva richiesta dell'utente, il servizio gratuito di documentazione del traffico telefonico addebitato sulla bolletta.

Quanto al servizio denominato « fonìa di attesa » si precisa che tale funzione è resa possibile o tramite un apposito dispositivo supplementare da collegare all'apparato terminale di utente (telefono o centralino) oppure utilizzando un apparato già predisposto.

Tale servizio è offerto liberamente dal cliente chiamato ai chiamanti, al fine di non perdere le telefonate a lui dirette qualora non possa dare una pronta risposta alle telefonate in arrivo; il dispositivo viene dunque attivato automaticamente in base ad una scelta effettuata dal titolare dell'impianto e la programmazione della messaggistica è effettuata conformemente alle indicazioni del medesimo.

Nel far presente, inoltre, che i centralini che consentono le suddette prestazioni vengono commercializzati, oltre che dalla soc. Telecom, anche da parte di altri fornitori, si informa che la possibilità indicata dalla S.V. on.le di adottare un sistema di tariffazione ripartita, in modo da addebitare solo parte del costo della comunicazione al chiamante, non è tecnicamente possibile, in quanto la rete telefonica non è in grado di entrare nel merito dell'informazione scambiata nel corso della conversazione (voce o messaggi registrati), ciò in quanto l'inserimento automatico del dispositivo di attesa costituisce, a tutti gli effetti, una connessione tra impianto del chiamante e quello del chiamato per cui il tempo che il chiamante trascorre al telefono in attesa di poter comunicare con il chiamato è correttamente assoggettato all'addebito previsto dalle vigenti tariffe per la durata della conversazione.

Naturalmente il chiamante, udito il messaggio di cortesia, può liberamente scegliere, se non intende prolungare l'attesa, di interrompere l'avvenuta comunicazione e, di conseguenza, di non sostenerne il relativo costo.

Per quanto riguarda l'accesso ad Internet, la ripetuta società Telecom ha comunicato che alla clientela vengono offerti specifici pacchetti (formula 3 e formula

Internet) che prevedono agevolazioni sia a livello urbano che interurbano.

Relativamente al servizio radiomobile pubblico la società TIM ha comunicato che gli abbonati sia al servizio TACS che a quello GSM possono scegliere, in relazione alle proprie esigenze, uno specifico piano tariffario ed a tali abbonati vengono addebitate le tariffe dello stesso.

Quanto alla possibilità per l'utente che chiama da un telefono « fisso », di conoscere il costo che dovrà sostenere per una chiamata ad un utente « mobile » si significa che il prefisso dei telefoni radiomobili identifica la tipologia del contratto (e quindi delle tariffe applicate) e che chiamando il servizio gratuito 119 – assistenza clienti radiomobili funzionante 24 ore su 24 – si possono ottenere notizie circa il costo delle chiamate in questione.

Per quanto attiene, infine, alla possibilità di inserire « un messaggio registrato che avvisi l'utente che chiama della tariffa applicata, che dovrebbe entrare immediatamente in funzione non appena l'utente ha composto uno dei vari prefissi dai telefoni radiomobili cellulari, si fa presente che, allo stato, le risorse tecniche non consentono di offrire tale servizio poiché non risulta possibile, dopo aver fornito l'avviso al cliente, instradare la chiamata; infatti, dopo un eventuale avviso trasmesso dalla centrale, la stessa non è più in grado di effettuare il collegamento fra chiamante e chiamato.

La ripetuta TIM ha, inoltre, precisato di avere già uno specifico numero (il 916) completamente gratuito cui possono accedere i clienti TIM CARD (servizio a consumo) per verificare il residuo importo della loro carta.

In merito, infine, alla richiesta di rendere completamente gratuiti servizi come il trasferimento di chiamata per il quale gli operatori mobili impongono una spesa pari alla chiamata stessa, la ripetuta TIM ha precisato che l'inoltro della chiamata costituisce una seconda chiamata (eventualmente verso altra rete, fissa o mobile di altro gestore) e comporta specifici costi di rete (per riconoscimento chiamante/chiamato, inoltro ed occupazione canale) e di interconnessione (access charge verso rete fissa o mobile di altro genere) che si sommano a

quelli della prima chiamata e che, pertanto, debbono essere calcolati.

In merito ai quesiti posti dalla S.V. on.le la società Omnitel ha, da parte sua, comunicato che i propri clienti sono a conoscenza del costo al minuto delle chiamate fin dalla stipulazione del contratto di abbonamento: tale prezzo, infatti, dipende dal piano telefonico prescelto dal cliente stesso.

Nel precisare, inoltre, che gli inviti ad attendere per connettersi con la segreteria telefonica di un cliente Omnitel o per contattare l'operatore Omnitel sono gratuiti, la medesima società ha significato che ai propri abbonati sono indicati sempre e gratuitamente i minuti di conversazione per chiamate effettuate all'estero o in Italia, a fascia ordinaria o a fascia ridotta, nel conto telefonico loro inviato.

Inoltre, dietro pagamento di lire 3.000 al mese, il cliente può conoscere il dettaglio delle proprie chiamate, con l'indicazione dell'ora della chiamata, del numero telefonico chiamato e dei relativi minuti di conversazione. Nel caso di carte prepagate, al termine della telefonata compaiono sul display del telefonino i minuti di conversazione (se il cellulare utilizzato prevede questa opportunità), nonché il costo della chiamata effettuata.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

DE PICCOLI, BASSO e DE BIASIO CALIMANI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il teatro « Eleonora Duse » di Asolo ubicato nel Castello della Regina Cornaro, è un complesso di particolare pregio storico e architettonico e per il suo restauro e riuso negli anni ottanta è stato redatto un apposito progetto;

la Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali del Veneto orientale nel 1989, in accordo con il comune di Asolo, ha avviato gli interventi di restauro finanziati con i fondi F.I.O.;

a circa dieci anni dall'apertura del cantiere i lavori — soprattutto delle parti

dei servizi funzionali al teatro — non sono stati ancora terminati;

a seguito di una serie di modifiche apportate al progetto da parte dei responsabili della Sovrintendenza, si è determinata una lievitazione dei costi che, in mancanza degli ulteriori finanziamenti, ha portato ad una chiusura del cantiere che si protrae da oltre un anno;

una petizione di protesta per il blocco dei lavori, è stata sottoscritta da 400 cittadini in rappresentanza delle diverse componenti sociali della città —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione e se non intenda accertare l'esistenza di responsabilità degli uffici preposti per il ritardo che si è accumulato;

quali iniziative intenda assumere per completare i lavori in sospeso al fine di consentire che la città di Asolo abbia il teatro « Eleonora Duse » al più presto agibile e funzionante. (4-18549)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, interpellata la Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto orientale, si rende noto che la sala era prevista all'interno dell'ex castello, trasformato nel corso del settecento in teatro e negli anni trenta in cinema, utilizzando la torre castellana come alloggiamento dei camerini. La torre in questione, rimasta sostanzialmente intatta nel corso degli anni, tanto da assumere un significativo valore storico nonché simbolico per la città di Asolo, veniva, nel progetto originario, concepita come semplice contenitore funzionale. Una tale destinazione, tuttavia, non teneva nella giusta considerazione i principi connessi al rispetto e alla salvaguardia del monumento. La revisione progettuale, estesa peraltro anche alla sala, ha cercato nei limiti del possibile di non stravolgere il programma iniziale, salvaguardando il valore storico delle parti superstiti, senza trascurare al contempo la possibilità di creare nuovi spazi.

Del resto, è opportuno ricordare che ogni modifica è stata preventivamente concordata con la direzione dei lavori esterna e

con lo stesso Comune di Aolo che ha manifestato la propria soddisfazione per i risultati raggiunti. Se si eccettuano alcune interruzioni dovute alle difficoltà incontrate dal Comune nel reperire i fondi aggiuntivi per la variazione progettuale relativa alla torre, non si è registrato alcun blocco dei lavori.

Va sottolineato, anzi, come si sia già potuto utilizzare il teatro per diversi spettacoli e per il lancio della campagna di pellegrinaggi legati al Giubileo del 2000, nonostante permanga l'esigenza di attivare ulteriori servizi, peraltro in fase di completamento.

Con le opere di finitura e con il prossimo ottenimento della agibilità definitiva da parte dei Vigili del Fuoco, potrà dirsi concluso un intervento che ha richiesto un notevole impegno.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

**d'IPPOLITO.** — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 341, ha previsto, per piccole e medie imprese (si fa riferimento ad artigiani, commercianti e industriali), la possibilità di ripianare i debiti aziendali a breve e medio termine;

risultano complessivamente stanziati per l'Italia lire 2.800.000.000.000 di cui lire 8.000.000.000 (pari all'1 per cento del totale italiano) destinati alla Calabria;

la gestione fondi della legge è stata affidata dal ministero del tesoro al Banco San Paolo di Torino;

risulterebbe inadeguata l'azione delle Banche impegnate, posto che — ad esempio — almeno sulla scorta delle notizie pervenute — delle 1.200 pratiche presentate in (416 sono di artigiani) solo 32 appaiono a tutt'oggi espletate;

la situazione economica ed occupazionale della Calabria risulta particolarmente grave;

la ripresa economica della regione è strettamente legata non solo alla capacità di incentivare nuove imprese, ma anche attraverso il mantenimento dei livelli occupazionali garantiti proprio dalle piccole e medie imprese già operanti nel territorio —:

se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente rendere operante detta normativa, attivando, presso gli Istituti bancari responsabili per legge, gli opportuni meccanismi di controllo e di sollecitazione all'espletamento delle pratiche che rispondano ai requisiti richiesti;

se non ritengano di dover intervenire, attraverso l'istituzione di apposita commissione, per verificare, più in generale e comunque, la correttezza e la congruità delle procedure richieste nella gestione dei fondi in questione, non solo con riferimento alla Calabria, ma anche all'intero territorio nazionale. (4-16893)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'azione svolta dall'Istituto Bancario S. Paolo di Torino nella gestione dei fondi di garanzia a favore delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, previsti dalla legge 8 agosto 1995, n. 341.

Al riguardo, premesso che la questione sollevata non rientra tra le materie rilevanti sotto il profilo della vigilanza, la Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interessare l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, che ha riferito in proposito quanto segue.

L'Istituto S. Paolo di Torino, a seguito di aggiudicazione da pubblica gara ha sottoscritto, in data 21 dicembre 1995, una convenzione con il Ministero del Tesoro per la gestione delle risorse del citato Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese del Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 341 del 1995.

La Banca San Paolo, in qualità di ente gestore, deve verificare, prima di emanare i relativi provvedimenti, che le domande presentate rispondano ai criteri previsti dalla citata legge.

Dal 1° marzo 1996, data di avvio dell'attività del Fondo, al 28 febbraio 1997, risultano presentate 2078 domande per 1.485 miliardi; sulla base di tali domande sono state deliberate 2015 operazioni, per 1.417 miliardi.

Nel medesimo periodo sono state inoltrate 224 domande d'intervento da parte di imprese operanti in Calabria per un importo di 96 miliardi, che rappresenta il 10,8 per cento del totale; successivamente sono state presentate altre 28 domande per 10 miliardi.

Presso il Fondo è operante un apposito comitato di gestione, nel quale è presente in via consultiva, anche l'ABI; tale comitato, trimestralmente, svolge un'istruttoria sulle domande presentate dai vari istituti e provvede, entro un periodo massimo di 3 mesi, ad approvare la concessione delle agevolazioni (garanzia pubblica e contributo sugli interessi). I tempi necessari al Fondo per verificare la presenza dei requisiti di legge non hanno sinora superato i 45 giorni.

La disponibilità complessiva di 750 miliardi consentirà di effettuare operazioni di consolidamento di passività a breve per 3.100 miliardi, oltre a 400 miliardi per prestiti partecipativi ed acquisto di partecipazioni. Tali interventi sono destinati alle piccole e medie imprese operanti nelle aree inserite nell'obiettivo 1 del territorio nazionale, senza alcuna ulteriore ripartizione regionale.

L'Istituto ha, infine, precisato che, nella sua qualità di ente gestore, ha svolto, sin dall'avvio dell'operatività, d'intesa con l'ABI, una serie di incontri con le banche e con le associazioni di categoria nazionali e locali (Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confartigianato, Consorzi Fidi, ecc.), al fine di sensibilizzare gli interessati (banche ed imprese) al miglior utilizzo possibile delle opportunità previste dalle vigenti disposizioni.

Per quanto concerne la situazione economica ed occupazionale della Calabria, si fa presente che si è svolta una riunione tra le banche e le associazioni calabresi e, d'intesa con il Comitato Sud Est, è stato organizzato un seminario a Reggio Calabria il 9 aprile 1997. Nel corso, inoltre, di una riu-

nione promossa da Confindustria, si sono incontrati i rappresentanti dei consorzi fidi operanti nelle diverse province della Calabria.

D'intesa con ABI e con le associazioni di categoria è prevista una nuova serie di incontri sul territorio, per effettuare una verifica sul lavoro svolto e per ottenere una rivitalizzazione dell'intera operatività.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Carlo Azeglio Ciampi.

EVANGELISTI e CORDONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

è giunta al provveditorato agli studi di Massa Carrara una circolare ministeriale con relative tabelle, che riduce l'organico previsto per le scuole elementari provinciali, a partire dall'anno scolastico 1998-1999, di 35 posti, contraddicendo una circolare precedente (28 marzo 1998), che prevedeva la riduzione di tre posti;

alla provincia di Massa Carrara, a fronte di un aumento di popolazione scolastica, viene applicata una percentuale di riduzione di personale insegnante, pari al 4,76 per cento, la più elevata in Toscana, e fra le più alte in tutta Italia;

il taglio di posti dei docenti elementari porterà inevitabilmente alla soppressione di numerosi plessi, e all'aggregazione di classi e di scuole, specialmente nelle zone periferiche e montane del territorio;

la carenza di personale influirà negativamente sull'insegnamento della lingua straniera stabilito dalla legge —

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga che l'attuazione della circolare ministeriale sopra citata si rifletterà negativamente, a partire dal prossimo anno, sul servizio scolastico e sull'offerta formativa ai giovani studenti. (4-17087)

RISPOSTA. — Effettivamente con la bozza del D.I. dell'8.4.1998 si è reso necessario fissare a 701 i posti in organico per le scuole elementari della provincia di Massa Carrara

per l'anno scolastico 1998/99 e quindi inferiori ai 736 posti del 1997/98.

Questo Ministero peraltro, nella considerazione che i dati riportati nel D.I. citato costituiscono elementi previsionali e quindi non definibili nella loro consistenza effettiva, ha fatto presente al Provveditore agli Studi che si può prevedere, in sede di definizione dell'organico di diritto, l'istituzione delle classi ritenute necessarie, con il conseguenziale incremento dei posti del personale insegnante e non, tenendo conto della possibilità di operare compensazioni in ambito provinciale.

Il competente Provveditore agli studi, pertanto, per assicurare agli alunni delle scuole elementari il proseguimento delle attività funzionanti nel 1997/98 ed il tempo scuola, nella determinazione dell'organico di diritto ha già utilizzato per compensazione 13 posti dell'organico dell'istruzione secondaria II grado ed altri 3 posti in eccedenza.

Si fa infine presente che non è stato disposto alcun provvedimento di soppressione nei confronti della scuola elementare di Gragnola, Comune di Fivizzano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FONGARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il giorno lunedì 30 marzo 1998, presso la scuola elementare « Al Riposo » di Recoaro Terme (VI), durante l'ora di disegno della classe quinta, la maestra, commentando alcuni quotidiani che gli alunni avevano portato a scuola, su richiesta della stessa, per eseguire dei lavori in cartapesta, affermava che « La Padania è il quotidiano di quello scemo di Bossi »;

tale affermazione è molto grave in quanto offensiva nei confronti del leader di un movimento politico rappresentato sia in Parlamento, sia in moltissime Amministrazioni pubbliche;

il fatto è ancora più grave, in quanto la frase è offensiva anche nei confronti dell'alunna che aveva portato a scuola il

quotidiano ed anche nei confronti della famiglia dell'alunna stessa;

non è accettabile che un insegnante faccia politica in modo così becero, approfittando sia del suo ruolo, sia del fatto che gli alunni siano ancora troppo piccoli per poter controbattere le sue affermazioni;

tali affermazioni discriminatorie creano disagio all'interno della scolaresca e possono portare ad ostilità e divisioni tra gli stessi alunni i quali, proprio per la loro giovane età, non hanno la maturità e la preparazione culturale per gestire questo tipo di situazioni —:

se non ritenga opportuno fornire agli insegnanti un atto di indirizzo affinché le valutazioni politiche vengano affrontate, a scuola, solo con gradualità ed obbiettività;

se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli insegnanti sull'importanza di insegnare agli alunni la storia, la cultura e le tradizioni della regione nella quale è ubicata la scuola, e ciò perché una migliore conoscenza della propria storia e delle proprie origini permette di comprendere e rispettare le tradizioni e le origini altrui;

se non ritenga opportuno prendere dei provvedimenti nei confronti dell'insegnante che ha commesso il fatto descritto in premessa, tenendo presente che questa insegnante non gode più della stima e della credibilità necessarie per svolgere serenamente il proprio lavoro. (4-16643)

RISPOSTA. — Dai chiarimenti forniti dal dirigente scolastico della direzione didattica di Recoaro Terme e dalla documentazione acquisita in merito all'episodio al quale fa riferimento la S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene che il medesimo debba essere ridimensionato.

Il dirigente scolastico ha infatti precisato che nell'anno scolastico in corso non sono mai stati richiesti né letti né commentati quotidiani di nessun genere.

Nel caso in specie dovendo gli allievi il giorno giovedì 26 marzo 1998 — e non il 30

marzo, come indicato nell'atto di sindacato ispettivo — durante le ore pomeridiane costruire dei cestini con treccine di carta straccia da rivestire poi con carta colorata e riempire di uova pasquali l'insegnante aveva invitato a portare vecchi quotidiani la cui carta si presta per tali lavoretti.

Una bambina aveva osservato che non avrebbe potuto portare alcun giornale poiché il padre faceva collezione del quotidiano « La Padania ».

Nel pomeriggio, tuttavia, nonostante l'insegnante avesse tranquillizzato l'allieva circa la non obbligatorietà di tale adempimento l'allieva medesima ha portato proprio alcuni numeri del quotidiano succitato.

Alcuni bambini avevano allora sarcasticamente punzecchiato la compagna e poiché le battute incalzavano alquanto riscaldando gli scolari l'insegnante ha ritenuto opportuno invitarli a lavorare dicendo « basta con queste scemenze su Bossi lavoriamo ».

Non è stato fatto alcun ulteriore commento politico né pronunciata la frase citata dalla S.V. Onorevole come peraltro confermato dall'altro insegnante che si trovava a lavorare in contemporaneità durante le ore di educazione all'immagine il giovedì pomeriggio 26.3.1998.

Il medesimo direttore didattico, nel precisare che il lunedì 30 marzo gli allievi sono stati impegnati in attività di educazione linguistica (esercizi di riflessione linguistica su un brano riguardante la storia delle uova di Pasqua), ha anche chiarito che nell'istituto si insegnano la storia, la cultura e le tradizioni di Recoaro, di Vicenza e del Veneto in conformità di quanto previsto dai vigenti programmi di insegnamento.

Il direttore didattico ha, infine, precisato che l'andamento delle attività didattico-educative è stato valutato positivamente dalla componente genitori ed al medesimo non è pervenuto alcun reclamo — opportunità questa prevista dalla Carta dei Servizi della scuola regolarmente deliberata dagli organi collegiali e pubblicizzata adeguatamente — neppure in merito all'episodio in parola da parte dei genitori dell'allieva.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FOTI. — Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane. — Per sapere — premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale — serie generale n. 187 del 12 agosto 1997 — veniva pubblicata la legge 7 agosto 1997, n. 270 recante « Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio »;

con decreto del Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane del 17 settembre 1997 venivano fissati i criteri per la selezione delle richieste di inserimento nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000, in località al di fuori del Lazio;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 1997, veniva istituita la Commissione — di cui all'articolo 2, comma 1, della legge n. 270 del 1997 — deputata a dare attuazione agli adempimenti previsti dalla citata legge, ed in particolare alla definizione della proposta di piano;

il 21 novembre 1997 scadeva il termine previsto per la presentazione della richiesta d'inserimento nel piano d'interventi;

l'ordinanza n. 2706 del 31 ottobre 1997, del Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, recante « ulteriori disposizioni per fronteggiare la situazione di emergenza conseguente alla crisi sismica, iniziata il giorno 26 settembre 1997, che ha colpito il territorio delle regioni Marche ed Umbria », disponeva, all'articolo 20, il differimento del termine relativo alla presentazione, da parte dei soggetti aventi titolo *ex lege* n. 270 del 1997, delle richieste di inserimento nel Piano per il Giubileo fuori Lazio per interventi localizzati nel territo-

rio delle predette regioni, al 22 dicembre 1997 —:

quando si prevede che possa venire definitivamente approvato il Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio, posto che i tempi per dare concreta ed operativa attuazione allo stesso risultano oltremodo ristretti. (4-16050)

*RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ufficio del Programma Roma Capitale e Grandi Eventi rappresenta che la Commissione istituita ai sensi della legge n. 270/97 ha definito il Piano degli Interventi relativi a percorsi giubilari e di pellegrinaggio fuori del Lazio.*

*Successivamente, così come previsto dall'articolo 1 della citata legge, questo Ministero, sentite le Regioni interessate, ha sottoposto tale Piano al parere della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.*

*Pertanto, in esecuzione della delega attribuita ad hoc dal Presidente del Consiglio dei Ministri a questo Dicastero in data 21.04.98, con D.M 155, tale piano è stato approvato e registrato da parte della Corte dei Conti in data 20.05.98 Reg. 1 Pres. — fg. 158 e pubblicato sul supplemento ordinario n. 101 alla G.U. n. 122 del 28.05.98.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Paolo Costa.

*GALATI. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

risulta che, sulla base della legislazione vigente, alcuni uffici del Ministero di grazia e giustizia per sopperire a carenze di organico, abbiano chiesto e ottenuto, dall'ente poste, personale in comando;

il personale comandato sarebbe poi frequentemente distaccato dall'ufficio richiedente, per il quale le carenze di orga-

nico giustificano il ricorso al comando, presso altro ufficio della stessa amministrazione senza che ve ne ricorrano i presupposti;

in diverse occasioni sembra che non si sia tenuto conto del termine massimo previsto dall'articolo 18 dello statuto dell'ente poste, secondo il quale il comando non può protrarsi oltre il 31 dicembre 1996. Tale norma prevede tra l'altro, in considerazione della eccezionalità dell'istituto del comando, che questo avvenga per periodi limitati e predeterminati di tempo. Per questo motivo sembrano inopportune le proroghe che vengono concesse —:

se intendano riferire al Parlamento sui dati relativi al personale dell'ente poste comandato presso il Ministero di grazia e giustizia e sulla correttezza delle procedure utilizzate per il comando. (4-09449)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'articolo 6 comma 4 della legge 29 gennaio 1994, n. 71 e l'articolo 18 dello statuto dell'ente Poste italiane hanno previsto la possibilità per il personale dipendente dell'ente, di essere comandato presso altre amministrazioni fino al termine del programma triennale di nuovo assetto del personale.*

*Successivamente, l'articolo 17 comma 18 della legge 15 maggio 1997, n. 127 ha prorogato il termine per l'adozione dei provvedimenti di comando fino alla data di trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni.*

*L'articolo 53, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, infine, ha previsto la possibilità di una proroga biennale dei provvedimenti relativi al personale che si trovava in posizione di comando al momento della trasformazione in s.p.a.*

*Il Ministero di grazia e giustizia si è avvalso di personale appartenente all'ente per sopperire alle carenze di organico esistenti presso alcune sedi giudiziarie, in attesa dell'espletamento dei concorsi già indetti.*

*A tale scopo il predetto Ministero, in data 16 giugno 1997, ha trasmesso all'ente un elenco degli uffici giudiziari presso i quali vi è possibilità di collocamento di personale in*

posizione di comando, precisando che gli eventuali comandi non potranno essere finalizzati al trasferimento nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

GIACCO e DUCA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castelfidardo, da diversi anni, risulta completamente oscurata la zona a sud della città dal segnale televisivo sia Rai che reti private;

circa un anno fa, con un sistema innovativo messo a punto da un privato, si era individuato un modo che desse la possibilità ai residenti di quella zona di poter vedere, senza nessuna interferenza, sia le reti pubbliche che private;

il sistema adottato dal privato è denominato MmDs (« Microwave multipoint distribution system ») valutato successivamente, dall'ufficio controlli dell'ente Poste di Ancona, non conforme a norma di legge —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire l'accesso delle frequenze televisive ed evitare così il disagio provocato ai cittadini di Castelfidardo dall'impossibilità di poter vedere gran parte dei canali televisivi. (4-16132)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la legge 31 luglio 1997, n. 249 concernente « istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo » prevede, all'articolo 2, comma 6, la definizione del nuovo piano di assegnazione delle frequenze che, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e della necessità di garantire l'assetto concorrenziale del mercato, determinerà un nuovo quadro normativo per la gestione del servizio pubblico e lo sviluppo dell'emittenza radiotelevisiva privata.

La concessionaria RAI, interessata per la parte di competenza, ha riferito che i segnali

televisivi nella zona del comune di Castelfidardo hanno una intensità sufficiente a garantire una buona ricezione dei programmi.

In particolare, ha precisato la RAI, la zona sud del citato comune è servita dall'impianto di Monte Conero mentre le zone schermate rispetto a tale ripetitore ricevono il segnale da quelli di Loreto e di Monte Ascensione.

La concessionaria ha assicurato, comunque, la massima disponibilità e collaborazione da parte dei tecnici della zona « alta frequenza » delle Marche per eventuali suggerimenti e pareri da fornire alla clientela locale.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

GIANCARLO GIORGETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere, premesso che:

nel corso dell'anno 1997 è avvenuta la presa in carico da parte dell'Anas della superstrada Besozzo-Vergiate già precedentemente gestita dalla provincia di Varese ora denominata strada statale n. 629 del lago di Monate;

sono in corso dei lavori di manutenzione dalla sede stradale e di messa in sicurezza, come da tempo auspicato dagli utenti e dalle popolazioni del luogo;

le opere di spartitraffico con l'opposizione di barriere « New Jersey », in abitato del comune di Comabbio (Varese), impedisce di fatto il collegamento tra gli abitanti di tale piccolo comune, costretti a un tragitto di chilometri per poter attraversare la strada e raggiungere servizi di primaria importanza;

quali soluzioni tecniche intenda adottare l'Anas per ovviare a tale inconveniente, che ha tra l'altro causato recenti manifestazioni di piazza da parte dei diretti interessati. (4-16866)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le

*Strade ha comunicato che il competente Compartimento ANAS di Milano ha previsto, nell'ambito dell'intervento di installazione di spartitraffico del tipo New Jersey nel tratto a quattro corsie tra Vergiate e Besozzo, la realizzazione di tre nuovi impianti semaforici che, unitamente ai sei impianti già esistenti, risolveranno gli inconvenienti lamentati nell'atto ispettivo cui si risponde.*

*I tre nuovi impianti ricadono negli abitati di Vergiate, Comabbio e Travedona Monate nei siti concordati con i Sindaci di detto località.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Paolo Costa.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*il settimanale L'Uomo Qualunque del 2 luglio 1990, in un servizio dal titolo « Buttati più di otto miliardi per una modesta mostra a Lisbona » parla della presenza dell'Italia all'esposizione internazionale di Lisbona « Expo '98 » inaugurata il 22 maggio 1998;*

*se sia vero che il Ministero degli affari esteri abbia inviato un vero e proprio piccolo esercito di funzionari e burocrati per la spesa complessiva di 8 miliardi e 400 milioni di lire e che, come denuncia il giornalista Massimo Lo Re nel servizio del settimanale L'Uomo Qualunque si parla di 256 persone inviate all'Expo di Lisbona per un periodo di 23 mesi mentre risulta all'interrogante che l'Expo ha una durata di soli 120 giorni;*

*se sia vero che il Commissario generale italiano presso l'Expo guadagni mensilmente 26 milioni per un totale, in 23 mesi, di 598 milioni di lire al termine dell'esposizione;*

*se risulti vero che per i funzionari inviati all'Expo il Governo italiano abbia preso in affitto a Lisbona alcuni appartamenti per il periodo dell'esposizione;*

*se ritenga che le spese sostenute siano compatibili con le ristrettezze di bilancio dello Stato italiano che in Italia fa risparmiare i propri dipendenti e poi all'estero spende e spende per presenze a mostre che potrebbero essere gestite con la formula dell'interscambio commerciale. (4-18877)*

RISPOSTA. — *Con riferimento alla Sua interrogazione a risposta scritta n. 4-18877, desidero far presente che non risponde al vero che « il Ministero degli Affari Esteri abbia inviato a Lisbona 256 persone per un periodo di 23 mesi mentre l'Expo ha una durata di 120 giorni ».*

*Il personale utilizzato a Lisbona è di 14 unità oltre al Commissario, al Segretario Generale, al Direttore Amministrativo, a un funzionario del Ministero di VII livello e uno di V livello, complessivamente 18 persone di cui 13 solo per il tempo della durata dell'Expo.*

*Si tratta di personale addetto alla Direzione del Padiglione, ai servizi di accoglienza del pubblico e delle personalità, ai servizi di segreteria e di centralino telefonico, oltre che di autista fattorino. Un organico minimo, indispensabile per un padiglione che è meta di numerosissimi visitatori, vista la forte attrazione che esso esercita nell'ambito dell'Expo.*

*Al fine di evitare onerose spese di alloggio e di viaggio, la maggior parte di detto personale è stata assunta direttamente a Lisbona tramite un'agenzia.*

*Per quanto riguarda il compenso, fissato in 16.250\$ USA mensili, il Commissario è tenuto a coprire con esso tutte le spese di soggiorno (alloggio, vitto ecc.) nonché le tasse.*

*È opportuno forse ricordare che il compenso per il Commissario di Siviglia nel 1992 era di 22.300\$ USA mensili, oltre il pagamento dell'indennità di missione per il periodo di servizio all'estero, che non è stata concessa all'attuale Commissario.*

*Per quanto riguarda il presunto affitto di appartamenti a Lisbona si precisa che sono stati affittati 2 piccoli appartamenti, di cui uno assegnato al Direttore del Padiglione e*

*l'altro alla persona addetta al lavoro di segreteria amministrativa.*

*In relazione al problema posto nella premessa dell'interrogazione « Buttati più di otto miliardi per una modesta mostra a Lisbona », e quello sollevato dall'Onorevole interrogante a conclusione della interrogazione e cioè « se si ritiene che le spese siano compatibili con le ristrettezze di bilancio dello Stato italiano », si precisa che esse rappresentano meno del 10 per cento di quanto fu speso per la precedente Expo di Siviglia 1992; che esse risultano assolutamente modeste rispetto a quanto speso dagli altri Paesi presenti (Francia circa 85 miliardi, Inghilterra e Germania circa 60, Spagna circa 50 ecc.) con un risultato per l'Italia straordinario.*

*Infatti il Padiglione italiano è stato giudicato dall'Ufficio Internazionale delle Esposizioni (BIE), a pari merito con altri due Paesi sui 146 partecipanti, il più bello per taglio culturale, raffinatezza, elaborazione architettonica, scenografica e illuminotecnica.*

*Inoltre, i dirigenti della Walt Disney Company di Orlando che hanno visitato l'Expo, hanno fatto pervenire la proposta di ricostituire il padiglione italiano nel centro espositivo di Epcot in America per le celebrazioni del 2000, che si svolgeranno dall'ottobre 1999 al dicembre 2000, assumendo a loro carico tutte le spese, ad eccezione di quelle relative all'imballaggio e personale di servizio al Padiglione. Analoga richiesta è pervenuta al Commissariato dall'Università di Coimbra, la più prestigiosa del Portogallo e una delle più antiche del mondo, che si è dichiarata disposta a riprodurre lo stesso spazio che abbiamo utilizzato per l'Expo di Lisbona.*

*In conclusione possiamo affermare che il rapporto tra impegno finanziario, modesto per l'importanza dell'avvenimento e il favorevole risultato di immagine per il nostro Paese, di consensi e di apprezzamento è ampiamente positivo.*

Il Ministro degli affari esteri:  
Lamberto Dini.

LECCESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sezione lavoro del Tribunale di Bari, chiamata a pronunciarsi sul ricorso di urgenza ex articolo 700 del Codice di Procedura civile, ha riconosciuto con sentenza depositata il 18 giugno scorso, il diritto dell'autore di una pagina telematica di vedere indicato nella cosiddetta *homepage* il proprio nome unitamente a quello del titolo dell'opera;

la sentenza è il risultato di un ricorso vinto dal giornalista della sede Rai di Bari Pino Bruno, riguardante il riconoscimento del diritto d'autore su un sito internet da lui ideato e proposto alla testata giornalistica;

nel 1995 il giornalista aveva progettato un sito denominato « Mondo Italia », rivolto soprattutto alla folta comunità italiana residente all'estero, che prevedeva, tra gli altri servizi, la possibilità di ascoltare da ogni località del mondo i giornali radio delle singole regioni;

il suddetto progetto fu approvato dalla direzione della testata e depositato a cura della stessa Rai alla Siae e all'Ufficio marchi e brevetti a nome del giornalista-autore;

dopo un anno di rodaggio il sito del Tgr fu messo in rete, ma qualche mese dopo il suo autore fu estromesso dal progetto e in seguito, all'inizio del 1998, il suo nome addirittura cancellato dalle pagine del sito;

la succitata sentenza appare innovativa in quanto riconosce il diritto di autore anche per quanto riguarda i collegamenti su internet, ma certamente prevedibile in quanto anche i giornali telematici sono considerati opere intellettuali e di carattere creativo e quindi assoggettabili alla normativa vigente in materia di tutela dei diritti di autore;

non sono chiari i motivi che hanno indotto la Rai ad assumere un atteggiamento così scorretto e punitivo nei confronti del giornalista, proprio dipendente;

tra l'altro questa vicenda, dall'esito prevedibile sul piano giudiziario, avrà certamente comportato spese per l'amministrazione Rai che potevano essere evitate se l'azienda avesse da subito riconosciuto i diritti inequivoci del proprio dipendente —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto accaduto e se non ritenga che l'attuale normativa in materia di diritti d'autore, essendo pienamente adeguata a tutelare ogni tipo di opera intellettuale, non possa fornire giustificazione a comportamenti e contenziosi come quello sopra esposto. (4-18577)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, ha riferito che a seguito del reclamo presentato da Giuseppe Bruno avverso la pronuncia del Pretore di Bari di rigetto di un ricorso ex articolo 700 del cpc proposto contro la RAI, il Tribunale ha emesso un'ordinanza cautelare che potrebbe essere superata dalla sentenza di merito.*

*La questione del riconoscimento di un diritto d'autore tutelabile in relazione alla posizione del Bruno deve ritenersi, ha precisato la RAI, quanto meno dubbia, come è confermato dal fatto che il Pretore di Bari ha espressamente affermato la non configurabilità — sia pure all'esito, a sua volta, di una valutazione sommaria — di un'opera dell'ingegno in quella asseritamente realizzata dall'interessato, stante il difetto del carattere creativo dell'opera.*

*La concessionaria è ora in attesa di conoscere la pronuncia definitiva nel merito della vicenda.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**LENTI e SAIA.** — *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere:*

*se non vogliono intervenire presso la Rai affinché venga incontro alle reali e insostituibili esigenze dei sordomuti con:*

*la concessione di uno spazio all'Ens (Ente nazionale sordomuti) per una spe-*

*cifica trasmissione per discutere i problemi relativi ai sordi;*

*l'aumento e la sottotitolazione dei programmi di notevole interesse culturale e scientifico;*

*l'aumento di ore di trasmissioni sottotitolate in diretta, o anche con la « finestra » dell'interprete LIS;*

*la realizzazione di un breve telegiornale (nella fascia di punta di ascolto serale) « segnato » direttamente da una persona sorda, con voce fuori campo per udenti;*

*la presenza dell'interprete nei dibattiti politici.* (4-16831)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che circa 60 ore dei propri programmi sono, ogni settimana, sottotitolati per i non udenti.*

*In particolare sono sottotitolati tutti i programmi preregistrati in onda sulle tre reti ed in ogni fascia oraria; si prevede inoltre di poter sottotitolare, entro il 1998, un telegiornale di prima serata in diretta.*

*Particolare attenzione, ha riferito la Concessionaria, viene dedicata ai programmi per bambini; dovrebbe, infatti iniziare tra breve la sottotitolazione in diretta del TG ragazzi, trasmesso su Raiuno alle ore 17.*

*La RAI ha, infine, fatto presente che le edizioni del TG1 delle ore 8,30 e del TG2 delle ore 18,15 vengono trasmesse anche con il linguaggio gestuale LIS e che Televideo dedica alcune pagine ai non udenti, sia segnalando giornalmente i programmi sottotitolati, sia fornendo informazioni circa le attività che enti e associazioni svolgono a favore dei non udenti.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere:*

*quando potranno essere spedite lettere a Palermo ed avere la certezza che arriveranno ai destinatari;*

*se non ritenga di avere sbagliato a non intervenire molti mesi addietro, poiché le denunce dell'interrogante sono risultate*

vere, e nel capoluogo dell'Isola vengono recapitate le lettere dopo molti mesi dalla spedizione;

quando ritenga che possa essere smaltito l'arretrato — trattasi di quintali di posta — e possa essere effettuato un recapito civile della corrispondenza;

quando ritenga che i giornali ed i notiziari, che non vengono recapitati da anni, possano essere spediti a Palermo con la certezza del recapito. (4-17904)

*RISPOSTA.* — *Al riguardo non può che conferinarsi quanto comunicato con nota prot. GM/106914/1487/4-11959/INT/BP del 9 settembre 1998 (vedi allegato B al resoconto stenografico del 25 settembre 1998, seduta n. 412), con la quale è stata fornita la risposta ad un analogo atto parlamentare presentato dalla medesima S.V. on.le.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

*MALENTACCHI e DE CESARIS.* — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premezzo che:

in Arezzo, immediatamente all'esterno delle mura Medicee e quindi nei pressi del centro storico, veniva realizzata nel 1929 una centrale di trasformazione elettrica di notevoli dimensioni, di proprietà dell'Enel;

lo sviluppo caotico della città ha portato, sul finire degli anni ottanta, i nuovi edifici ad « accerchiare » la centrale dell'Enel, che si trova così a stretto contatto con edifici densamente abitati;

per consentire la costruzione di una parte dei nuovi edifici, nel novembre 1995 l'Enel ha effettuato uno spostamento dell'elettrodotto da 132 kv, realizzando due linee di tralicci ad alta tensione, alti circa quaranta metri, proprio sopra via Monte Cervino, che è una delle principali vie di accesso al centro cittadino, a ridosso di varie abitazioni;

nel piano generale del comune di Arezzo l'area in cui sono sorti i tralicci dell'Enel era destinata a verde pubblico;

il rischio di inquinamento dovuti a campi elettromagnetici sta allarmando la popolazione residente, che si è costituita in un comitato di lotta —:

perché non si sia provveduto ad interrare l'elettrodotto;

quali valutazioni d'impatto ambientale e sulla salute della popolazione siano state effettuate prima di autorizzare la costruzione dei nuovi tralicci;

quali provvedimenti intenda assumere per tutelare il diritto alla salute dei cittadini di Arezzo interessati alla presenza della centrale e dei tralicci dell'Enel in questione. (4-11695)

*RISPOSTA.* — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Il progetto di ammodernamento e potenziamento della cabina ENEL di Arezzo, avviato nel 1995, nasce dall'esigenza di soddisfare il crescente fabbisogno di energia elettrica della città, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.*

*Le due linee di tralicci ad alta tensione, citate nell'interrogazione in esame, sono state costruite per alimentare la cabina e sono state realizzate, in accordo con il Comune di Arezzo, con la modifica del tracciato preesistente (per un tratto di circa 540 metri). Tutto ciò ha consentito il recupero urbanistico dell'area adiacente all'impianto e la realizzazione di un fabbricato condominiale per civile abitazione ed attività commerciali. Si è, altresì, provveduto all'allontanamento delle linee dalle esistenti abitazioni e dall'asilo infantile di Via Monte Cervino.*

*La destinazione urbanistica a verde pubblico dell'area in questione non esclude la possibilità di transito degli elettrodotti e, inoltre, non è prevista, per tali lavori, la formale valutazione di impatto ambientale. È stato, comunque assicurato il rispetto, con ampi margini, dei limiti posti dalla vigente legislazione in materia di esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici.*

*Per quanto riguarda l'interramento degli elettrodotti, l'ENEL ha precisato che tale progetto potrebbe comportare difficoltà di assestamento del territorio, di installazione, di manutenzione e di esercizio degli impianti, di gran lunga superiori a quelle della soluzione prescelta.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*gli abitanti di Airasca, un comune piemontese attraversato dalla strada statale n. 23 del Sestriere, richiedono da anni, inutilmente, all'Anas provvedimenti idonei ad attenuare i pericoli per la cittadinanza derivanti dall'intenso traffico veicolare su questa arteria;*

*nel corso degli ultimi anni, ad Airasca, sulla statale 23, si sono verificati numerosi incidenti, anche mortali, a danno di pedoni che avevano cercato di attraversare la strada statale all'incrocio con la strada per Vigone, e nel più recente di questi sinistri è rimasta coinvolta una donna travolta ed uccisa da una macchina che attraversava l'abitato;*

*per cercare di attenuare i pericoli per la loro incolumità, gli abitanti di Airasca hanno più volte richiesto l'installazione di un semaforo in corrispondenza dell'incrocio, ma tale richiesta, sostenuta anche dal sindaco e dal consiglio comunale che ha approvato una delibera in tal senso, è stata respinta dall'Anas, il cui assenso è determinante, con diverse motivazioni fra cui quella davvero incredibile per cui non vi sarebbero « abbastanza incidenti » per giustificare un tale semplice provvedimento —:*

*se non ritenga opportuno intervenire sull'Anas al fine di ottenere un ripensamento dell'Azienda che da oltre venti anni si oppone alla richiesta del comune di Airasca e consentire l'installazione del richiesto semaforo anche per evitare il ripetersi di ulteriori incidenti. (4-15278)*

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto sono state acquisite informazioni presso l'Ente Nazionale delle Strade.*

*Come l'Ente informa che la sede attuale della statale n. 23 nel tratto interessato dal Comune di Airasca, fu costruita nel passato come variante all'abitato medesimo al fine di evitare il passaggio nel concentrico dell'abitato.*

*Nel corso degli anni sono sorti ai lati della nuova arteria numerosi fabbricati ed attività in genere, fra cui un grosso condominio denominato « Rosella », ubicato in un punto dove la statale interseca il vecchio tracciato, che ora è gestito dal Comune.*

*L'Amministrazione Comunale, per conto degli abitanti del suddetto condominio, ha richiesto all'ANAS l'installazione di un semaforo per consentire l'attraversamento dei pedoni che intendono recarsi verso il paese.*

*La risposta negativa dell'Ente è scaturita dalla situazione di pericolo che si verrebbe a creare non solo per il traffico pedonale ma, soprattutto, per quello veicolare. Tale risposta è ricondotta alle seguenti considerazioni:*

*a circa 300 metri di distanza esiste già un incrocio semaforizzato;*

*il punto in cui dovrebbe essere installato il nuovo impianto semaforico si trova all'uscita di un dosso provocato dall'attraversamento di una linea ferroviaria;*

*la condotta scorretta di guida da parte degli utenti, che spesso superano il limite di velocità imposto di 50 km/h.*

*Il Comune, rendendosi conto della particolare situazione, ha studiato, di concerto con l'ANAS, soluzioni alternative al semaforo tra le quali la costruzione di un passaggio pedonale protetto ed illuminato con apposita segnaletica di indicazione.*

*Nel corso di una riunione tenutasi nello scorso mese di dicembre, presso il competente Compartimento ANAS di Torino, alla presenza del Sindaco e di alcuni rappresentanti del condominio in questione, sono stati individuati una serie di interventi a completamento di quelli già realizzati quali le*

fasce di rallentamento sul piano viabile, la nuova segnaletica di indicazione e di limitazione della velocità.

Tali ulteriori interventi consistono nella costruzione da parte del Comune di Airasca di un sottopasso e nella realizzazione da parte dell'ANAS di opere di razionalizzazione dell'incrocio con la viabilità comunale e di collocazione di nuovi dispositivi di sicurezza lungo tutto il tratto interessato (aiuole, onde luminose, ecc.).

L'ANAS, infine, ha posto in rilievo la costante collaborazione tenuta con il Comune interessato, intesa alla risoluzione del problema, con l'obiettivo di conseguire i necessari livelli di sicurezza della circolazione stradale, nel rispetto della normativa e del Codice della Strada.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Paolo Costa.

MARIANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e da numerosi atti di sindacato ispettivo è stata resa nota la difficile situazione creatasi all'interno del II IPSSAR di Roma;

il preside, Matteo Maglia, ha in più occasioni rappresentato la difficoltà di riportare la scuola ad una normale gestione, ispirata ai principi di legalità e trasparenza, a causa del clima di intimidazione, sospetto e ostruzionismo che si è venuto a creare tra il personale docente e non docente —:

se quanto sopra esposto risponda a verità;

come intenda intervenire per ripristinare al più presto un corretto e lineare funzionamento della scuola, indispensabile anche ad un sereno e proficuo andamento dell'anno scolastico. (4-10060)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa preliminarmente presente che l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e ristorazione di via di Tor Carbone è stata

l'unica istituzione di tale tipologia in provincia di Roma sino al 31.8.94.

A decorrere dall'1.9.1994 l'istituto è stato sdoppiato e da esso sono derivati l'IPSSAR di Roma (Via di Tor Carbone) e il II IPSSAR di Roma (via Pizzo di Calabria con sede coordinata ad Anzio).

La gestione delle due istituzioni, la cui conduzione indubbiamente si presenta complessa, è stata sempre travagliata tant'è che i presidi che nel tempo si sono succeduti hanno incontrato notevoli difficoltà come si rileva dalle relazioni ispettive agli atti dell'Amministrazione.

Ed invero come peraltro rilevato dalla S.V. Onorevole le ispezioni condotte dall'Ispettore Sabidussi, conclusasi nel maggio 1994, e dall'Ispettore Tirenzi, conclusasi nel giugno 1996, si riferiscono a situazioni e circostanze non legate alla gestione del preside Maglia ma a quelle precedenti.

Il preside Maglia infatti, titolare in provincia di Genova, ha ottenuto il trasferimento annuale presso il II IPSSAR di Roma dall'1.9.96 e dal 18.9.1996 al medesimo è stata altresì attribuita la reggenza del I IPSSAR di Roma (Via Tor Carbone) in conseguenza di provvedimenti di sospensione cautelare dal servizio del capo d'istituto titolare.

Trattasi d'altra parte di due istituti dello stesso indirizzo che sino a qualche anno prima (vale a dire fino allo sdoppiamento) erano un tutt'uno.

La situazione dell'istituto, per le ragioni di cui sopra, si ritiene non possa essere addebitata delle assenze del dirigente scolastico che comunque risultano tutte giustificate e documentate e derivanti da motivi di salute.

Quanto alla mancanza di locali e laboratori ed alle carenze edilizie ed igieniche delle strutture dei due istituti si tratta in realtà di questioni che attengono alle competenze degli enti locali ai quali più volte sono stati sollecitati interventi sia da parte del Provveditore agli studi che da parte di questo Ministero.

In relazione poi all'accusa rivolta al preside Maglia di aver ritardato le gare,

*attraverso azioni di stimolo e sollecitazione, « per far rimanere la ditta già presente nell'Istituto » si fa presente che la stessa appare destituita di fondamento.*

*Occorre anche osservare che alle disfunzioni e difficoltà hanno certamente contribuito la scarsa collaborazione degli organi collegiali; il Consiglio d'istituto, infatti, da quanto rilevato, ha fatto sempre mancare alle riunioni il numero legale impedendo sostanzialmente al preside di procedere e di portare a compimento atti di gestione fondamentali per la vita ed il buon andamento dell'istituto, tant'è che il Provveditore agli Studi di Roma ha dovuto in un primo tempo nominare un commissario ad acta per predisporre il rendiconto della gestione dei fondi di funzionamento ricevuti nell'anno 1996 dalla provincia di Roma e, successivamente, ha dovuto procedere allo scioglimento dello stesso consiglio d'istituto ed alla nomina di un commissario straordinario.*

*Analogamente, nella sedi di Anzio l'azione del preside è stata intralciata per il ruolo conflittuale e di disturbo assunto dal direttore della sede.*

*Occorre anche precisare che da parte sua il Provveditore agli studi di Roma si è sempre puntualmente attivato, disponendo incarichi ispettivi sia di carattere amministrativo-contabile che di carattere tecnico.*

*Per venire incontro alle esigenze del II IPPSAR di Roma il medesimo Provveditore in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1998/99, ha anche concesso l'autonomia alla sede coordinata di Anzio.*

*Si fa presente, infine, che sulla base delle risultanze ispettive, disposte dal medesimo Provveditore per accertare la sussistenza di una presunta incompatibilità territoriale creatasi presso la sede coordinata di Anzio tra l'attuale capo d'istituto, alunni e genitori, è stato attivato nei confronti del preside Maglia il procedimento di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale che è tuttora in corso.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

voci insistenti parlano di un'imminente chiusura (ottobre 1998) dell'aeroporto militare di Belluno;

pare che gli unici ad esserne ufficialmente al corrente siano i militari, che hanno però avuto l'ordine di non divulgare la notizia;

non si conoscono i reali motivi della chiusura, che appare inopportuna anche alla luce della recente ristrutturazione della base, per la quale sono stati investiti svariati miliardi;

è stato, infatti, costruito un altro hangar, un nuovo posto di guardia, una ulteriore entrata; sono stati riammodernati alloggi ed edifici nonché la caserma Piave di Belluno, che ospita i militari di leva in servizio nell'aeroporto;

i militari di carriera che prestano servizio nell'aeroporto sono altamente qualificati (sono del resto stati impiegati anche in svariate missioni all'estero) e, per questo, in grado di far fronte ad ogni bisogno sia militare sia civile. Al riguardo occorre sottolineare come l'aeroporto sia essenziale per le necessità di mobilità delle truppe alpine; punto di appoggio del Canc di Roma (organismo centrale antincendio); indispensabile per i servizi di soccorso alpino; utile per il trasporto di organi ed ammalati nei vari ospedali; punto di appoggio e di rifornimento per elicotteri di altri corpi (forestale, carabinieri, polizia); strategico per le numerose necessità di una provincia, come quella di Belluno, dove i trasporti sono difficoltosi perché il territorio è quasi interamente montuoso;

inoltre, la chiusura dell'aeroporto in questione provocherebbe immani disagi per i militari di carriera e le loro famiglie, costrette a trasferirsi probabilmente a Rimini, dove peraltro vi è penuria di alloggi militari —

se sia vera la notizia dell'imminente chiusura dell'aeroporto militare di Belluno e, in caso affermativo, se non ritenga op-

portuno rivedere questa decisione alla luce delle considerazioni esposte in premessa. (4-16864)

**RISPOSTA.** — *In merito al quesito posto dall'Onorevole interrogante occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di consistenti proporzioni. Ma, mentre il numero delle Brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'Esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.*

*In tale contesto, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza Armata. Fino ad ora, questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Una capacità che può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.*

*Per le considerazioni anzidette è stata effettuata una globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione operativamente più rispondente dei reparti sul territorio, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza Armata sia quelle correlate alla protezione civile.*

*Per quanto ha tratto, in particolare, con il previsto trasferimento a Rimini del 4°*

*gruppo squadroni elicotteri di stanza a Belluno, si rappresenta che esso, nel più ampio quadro dei provvedimenti sopra descritti, si rende necessario per consentire la dislocazione della componente AVES in prossimità del 660 reggimento di fanteria « Trieste », con sede a Forlì, con il quale deve essere costituito il raggruppamento aeromobile della brigata « Friuli ».*

*Sarà possibile, così, assicurare il necessario adeguamento della capacità di proiezione esterna e di intervento rapido in tutta l'area nord-orientale del territorio nazionale per eventi di particolare rilevanza e il concorso operativo/addestrativo ad altri organismi dello Stato. Tutto ciò salvaguardando altresì la possibilità di garantire interventi in caso di esigenze di pubbliche calamità e, in generale, di soccorso nell'area attraverso l'impiego dei reparti di volo dislocati sia sulla base di Casarsa sia su quella di Bolzano.*

*Dal punto di vista economico detto trasferimento tiene anche conto del fatto che la base di Rimini è già dotata di ricoveri protetti, depositi di munizioni, pezzi di ricambio e magazzini logistici di supporto e, pertanto, per il suo funzionamento non sono previsti oneri aggiuntivi.*

*Per quanto attiene ai Quadri Ufficiali e Sottufficiali attualmente impiegati nella sede di Belluno, in parte interessati al trasferimento fuori regione, essi sono stati informati per tempo delle possibili prospettive ed ogni particolare esigenza di carattere personale o familiare è stata e sarà tenuta in debito conto per ridurre al minimo ogni possibile disagio.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

**MIGLIORI.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*dal 31 luglio 1996, il 27° gruppo squadroni Av. Es: « Mercurio » di stanza a Peretola (Firenze), ha subito un cambio di denominazione e di organico, riducendosi a 427° Rep. Volo Eri « Mercurio »;*

*proprio il 427° « Mercurio », come collocazione geografica, rappresenta una*

fonte primaria di sicurezza per Firenze, molto spesso alle prese con allagamenti ed eventi calamitosi, una base strategica di primaria importanza per tutti i velivoli militari che si apprestano a sorvolare la catena appenninica in volo a vista e che molto spesso sono costretti ad atterrare per condizioni meteorologiche avverse;

il 427° « Mercurio » ha svolto innumerevoli interventi a favore della regione Toscana (servizio antincendio), prefettura di Firenze (trasporto di organi e soccorso), Roc di Monte Venda (ricerca e soccorso di veivoli in difficoltà);

lo stesso Ministero ha offerto la possibilità di costruzione di una nuova base per il reparto proporzionata sia alle esigenze del Reparto medesimo che al contesto locale della città di Firenze;

il personale del reparto vive attualmente una situazione di estrema incertezza per le innumerevoli segnalazioni di una possibile ed imminente chiusura, tale situazione costituisce potenziale pericolo per la tipologia d'impiego dei piloti e specialisti interessati —:

se non si reputi opportuna una urgente assicurazione circa il futuro del 427° « Mercurio » e del personale impiegato.

(4-16431)

**RISPOSTA.** — *In merito al quesito posto dall'Onorevole interrogante occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di consistenti proporzioni. Ma, mentre il numero delle Brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'Esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.*

*In tale contesto, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza*

*Armata. Fino ad ora, questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Una capacità che può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.*

*Per le considerazioni anzidette è stata effettuata una globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione operativamente più rispondente dei reparti sul territorio, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza Armata sia quelle correlate alla protezione civile.*

*Per quanto riguarda la base di Firenze, nella quale è attualmente presente il 427° reparto di volo, è stato constatato che essa non dispone di spazi sufficienti per ospitare un'unità a livello gruppo squadroni. La stessa base, peraltro, è oggetto di una trattativa con il consorzio di gestione dell'aeroporto di Firenze-Peretola per la cessione dell'area ai fini di un possibile ampliamento dell'aeroporto civile.*

*In tale situazione si inquadra il previsto trasferimento del 427° reparto e la sua configurazione in 27° gruppo squadroni sulla base di Casarsa, già sede di analoga unità.*

*Circa le esigenze di concorso operativo a favore di altri organismi dello Stato per interventi in casi di pubbliche calamità e per il soccorso in generale, esse potranno essere efficacemente soddisfatte, in ambito regione Toscana, dal 26° gruppo squadroni « Giove » di Pisa e dalle unità elicotteri schierate sulla base di Rimini.*

*Per quanto attiene ai Quadri Ufficiali e Sottufficiali attualmente impiegati nella*

*sede di Firenze, solo in parte interessati al trasferimento fuori regione, essi sono stati informati per tempo delle possibili prospettive ed ogni particolare esigenza di carattere personale o familiare è stata e sarà tenuta in debito conto per ridurre al minimo ogni possibile disagio.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

MISURACA, CARUSO e AMATO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere —* premesso che:

di recente è apparsa sulla stampa siciliana la notizia che il ministero delle difesa intenda in tempi brevi trasferire il 30° gruppo squadroni « Pegaso » con i suoi elicotteri dall'aeroporto militare di Fontanarossa, ove attualmente è operativo, a Lamezia Terme;

il gruppo « Pegaso » è noto alla gente siciliana per lo spirito di abnegazione, professionalità e operatività dimostrati nelle tante emergenze che si sono verificate nell'Isola, in occasione dell'eruzione all'Etna deviando il corso della lava che minacciava Zafferana ed in tante altre occasioni di eliambulanza in favore delle Isole minori;

la base militare di Fontanarossa è l'unica base elicotteristica operante in Sicilia e nelle Isole minori ed ha ubicazione in zona di alto rischio sismico e vulcanico;

i velivoli e la strumentazione in dotazione al Gruppo Pegaso sono di alta tecnologia ed in grado di essere operativi in situazioni di assoluta emergenza;

la base di Lamezia Terme è attrezzata solamente per le piccole operazioni di manutenzione di primo livello, ma non è in grado di assistere i velivoli per operazioni di manutenzione di secondo livello, così come non è in grado di assicurare il rifornimento dei materiali di ricambio, per i quali è costretta a ricorrere alla base di Viterbo —:

se non creda che realizzando tale trasferimento a Lamezia Terme si crea un

traffico aereo antieconomico ed inutile, nonché penalizzante per la popolazione Siciliana e delle Isole minori in caso di necessità e di emergenze calamitose e di soccorso;

se non sia il caso di rendere operativa la base di Comiso, che comprende, oltre ad una pista fruibile, anche ragguardevoli strutture militari e logistiche che altrimenti sarebbero al degrado e all'abbandono, e potrebbe ospitare il Gruppo Pegaso, in vista del potenziamento ed ampliamento dell'aeroporto civile di Fontanarossa. (4-18592)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti dagli Onorevoli interroganti occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di consistenti proporzioni. Ma, mentre il numero delle Brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'Esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.*

*Al riguardo, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza Armata. Fino ad ora, questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Detta capacità può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra e due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.*

*Per le considerazioni su esposte è stata effettuata una globale revisione della dislo-*

cazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione dei reparti sul territorio operativamente più rispondente, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza Armata sia quelle correlate ha protezione civile.

In questo quadro di situazione il trasferimento del 30° gruppo squadroni « Pegaso » risponde all'esigenza di allocare la componente AVES in prossimità del 8° reggimento bersaglieri di stanza a Cosenza, inquadrato nella brigata « Garibaldi », per assicurare alla Grande Unità la necessaria capacità aeromobile.

La vicinanza « fisica » delle due componenti, infatti, è fondamentale per l'amalgama del personale, per l'addestramento e la perfetta conoscenza fra i quadri, che è alla base della sicurezza e della riuscita di ogni operazione.

Il rischieramento del 30° gruppo squadroni « Pegaso » sulla base di Lamezia risponde altresì all'esigenza di evitare consistenti interventi di ammodernamento delle infrastrutture della base di Catania — che risulta anche sovraffollata a causa della coesistenza di reparti di volo della Guardia Costiera, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza — volti ad assicurare un'adeguata sistemazione alloggiativa e tecnico-logistica ad un gruppo squadroni, sistemazione che per contro è già assicurata dalle moderne infrastrutture in corso di completamento sulla base di Lamezia.

Per quanto riguarda il suggerimento di rendere operativa la base di Comiso per il gruppo squadroni « Pegaso » anche in vista del potenziamento ed ampliamento dell'aeroporto civile di Fontanarossa, si osserva che in relazione alle caratteristiche e alle grandi dimensioni di questa base un suo riutilizzo per scopi militari nazionali è difficilmente concretizzabile in ragione dei fortissimi oneri (dell'ordine di centinaia miliardi) connessi con la concreta acquisizione dell'area (realizzata anche con fondi USA), la particolare dislocazione del sito e le oggettive difficoltà di realizzare strutture idonee per collegamenti veloci con i centri urbani.

In esito, infatti, all'accertata impossibilità di reimpiego dell'installazione nell'ambito della Difesa, sono state da tempo formulate varie ipotesi e prospettate iniziative per una riconversione del comprensorio in attività civili — tra queste ad esempio quella di realizzare un centro di ricerca per l'impiego dell'energia nucleare a fini pacifici o quella di costituire un centro di raccolta di civili in caso di eventi catastrofici, data l'ingente mole di patrimonio immobiliare esistente — la maggior parte delle quali si inquadrano nell'ambito del programma Konver della CEE. In tale contesto, anche la provincia di Ragusa si è fatta promotrice insieme al comune di Comiso di un progetto per trasformare la base in un aeroporto civile.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

MOLGORA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'istituto I.P.S.S.C.T.P « G. Falcone » di Palazzolo sull'Oglio presenta problemi strutturali e logistici: mancanza di aule, acqua che penetra copiosamente dal soffitto in caso di pioggia, mancanza di laboratori eccetera fino alla mancanza di carta igienica, ai caloriferi guasti, alle tap-parelle rotte;

i rappresentanti degli studenti si sono già rivolti senza risultato al provveditorato di Brescia e alla provincia;

fra la preside Maria Luisa Moliterni e i rappresentanti d'istituto era stato concordato un programma con corsi alternativi, ma a tutt'oggi tali corsi non risulterebbero attuati;

la mancata attuazione dei corsi ha provocato la protesta con sciopero da parte degli studenti e la successiva loro sospensione con obbligo di frequenza da parte dell'Istituto —:

quali iniziative intenda attuare il ministero perché sia migliorata la situazione strutturale e logistica dell'Istituto « G. Falcone » di Palazzolo sull'Oglio, verificando

eventuali omissioni della provincia e/o del preside, rispettivamente in merito a mancati interventi di manutenzione e di approvvigionamento;

se risulti corrispondente al vero che negli ultimi tre anni i rappresentanti di istituto vengono bocciati utilizzando futili motivi disciplinari e, in tal caso, quali provvedimenti intenda assumere il ministero interrogato nei confronti del Preside. (4-17022)

**RISPOSTA.** — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue in merito alle problematiche riguardanti l'IPSSCTP «G. Falcone» di Palazzolo sull'Oglio (BS).

Premesso che tutta la problematica riguardante l'edilizia scolastica è stata delegata, dalla normativa vigente, agli Enti locali e che l'intervento statale ha natura puramente sussidiaria, si fa presente che i problemi strutturali e logistici, cui fa riferimento la S.V. On.le, riguardano il primo periodo del decorso anno scolastico e risultano in parte risolti.

Il Provveditore agli Studi di Brescia riferisce che l'Amministrazione provinciale ha stanziato circa 1 miliardo per la carenza delle aule ed in tal senso sarà ristrutturata una zona del Polivalente adibita ad officine dell'ITIS ricavandone aule, delle quali 10 saranno assegnate al medesimo istituto: in attesa dell'inizio dei lavori previsto per settembre 1998 sono state assegnate 2 aule all'IPS per tamponare momentaneamente la situazione logistica.

Riguardo all'unica aula che presenta infiltrazioni di acqua, l'ufficio tecnico pur avendo provveduto a siliconare gli infissi, non ha purtroppo risolto il problema in quanto sembra che l'acqua penetri sotto i serramenti: sono necessari quindi interventi più radicali che il competente Ente locale non ha ancora disposto.

Al medesimo Ente spetta anche la sostituzione delle 24 tapparelle rotte, su 200, in quanto non è possibile ripararle poiché i pezzi di ricambio non sono reperibili essendo fallita la ditta fornitrice.

Il problema del riscaldamento è stato risolto positivamente.

Secondo quanto riferito dal Provveditore agli studi presso l'Istituto, nell'anno scolastico 1997/1998, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 567 del 10.10.1996 sono stati svolti i seguenti corsi alternativi: «Progetto ambiente: raccolta differenziata», «Educare alla legalità», «Laboratorio teatrale», «Primo soccorso» (C.R.I.), «Nord-Sud immigrazione — rapporto con gli stranieri», «Prevenzione AIDS», «Progetto Lettura», «Progetto stampa» ecc.

Per quanto riguarda gli studenti rappresentanti del Consiglio di istituto respinti, risulta che negli ultimi tre anni scolastici la percentuale di ripetenze sia stata molto bassa e certamente non collegabile a provvedimenti disciplinari disposti nei confronti degli studenti medesimi dal Preside in accordo con il Collegio dei docenti e con il Consiglio d'istituto.

Nell'istituzione scolastica di cui si tratta, infatti, vengono attuate le più moderne strategie finalizzate al recupero degli studenti che presentano disagio culturale e sociale i quali vengono anche incentivati alla frequenza scolastica tramite progetti nazionali come quello del biennio dell'orientamento mirato, dell'impresa formativa simulata e della qualità con aziende tutor anche a livello internazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**MORSELLI.** — Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

venerdì 22 maggio 1998, nella scuola elementare «Grosso» di via Cristoforo da Bologna, a Bologna, un bambino, durante la ricreazione si è punto con una siringa nel giardino della scuola;

tale episodio, di notevole gravità, ha suscitato una dura polemica dei genitori e denota la totale mancanza di sicurezza e controllo da parte degli organi competenti in un ambiente che più di ogni altro dovrebbe essere sottoposto a tutela da parte della pubblica sicurezza e della sanità;

Bologna non è nuova a questi paradossali e assurdi eventi, che denotano il totale menefreghismo da parte dell'amministrazione che non si cura di tutelare bimbi indifesi, basta ricordare che qualche settimana fa è crollato il tetto di un'altra scuola materna, mentre sempre alla «Grosso» è caduto un albero sopra le giostre dei bambini: non è stata tragedia solamente perché è avvenuto in un giorno di festa —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda sollecitare l'amministrazione comunale, la prefettura e l'Ausl, affinché intervenga con misure preventive efficaci per evitare che simili, assurdi, drammatici eventi minino da un lato la tranquillità dei genitori che affidano i loro figli alle scuole per conseguire l'istruzione necessaria obbligatoria per legge, dall'altro per garantire ai bambini un luogo sicuro e incontaminato dove svolgere attività al di fuori degli orari di lezione;

se non ritenga di necessaria priorità verificare la sicurezza delle scuole elementari e materne della provincia emiliana e dove è necessario apportare tutte quelle misure preventive di base per migliorare la tutela dei minori, come una doppia recinzione almeno alta 2 metri lungo il recinto esterno, incaricare gli addetti al verde di falciare il prato anche se l'erba non supera i 15 centimetri, di controllare almeno una volta la settimana l'esistenza di oggetti pericolosi all'interno dei giardini scolastici e istituire dei corsi didattici per spiegare ai piccoli alunni i comportamenti da tenere all'aperto specificando la differenza tra cosa si può usare per giocare e cosa invece è meglio lasciare a terra e informare immediatamente l'adulto più vicino a loro.

(4-17872)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il dirigente scolastico della scuola elementare «Grosso» di Bologna ha precisato, preliminarmente, che già da tempo sono state sol-*

*lecitate al competente ente locale iniziative atte a risolvere il problema della sicurezza della scuola: ubicata in una struttura nuova, immersa nel verde di un parco, tuttavia anche per questo, isolata.*

*Le numerose istanze per ottenere una maggiore sicurezza della scuola ed anche un sistema di allarme sono state disattese per difficoltà dovute a carenze finanziarie del competente ente locale.*

*Quanto all'episodio al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, il direttore didattico ha precisato che il 25 maggio u.s. un allievo, durante il periodo di ricreazione avrebbe raccolto all'interno del cortile della scuola un pezzo di ago di siringa e lo avrebbe messo in tasca; in quel momento nulla è stato riferito, né alla maestra né ai compagni di classe.*

*Al rientro a casa i genitori, trovato l'ago in tasca, hanno subito accompagnato il bambino al pronto soccorso.*

*Il direttore didattico il giorno successivo si è recato di persona a verificare la situazione ed ha chiesto all'insegnante una relazione sull'accaduto.*

*Il medesimo dirigente si è attivato inoltre presso la circoscrizione per ottenere un intervento straordinario di rasatura del prato di pertinenza della scuola ed un servizio quotidiano (anziché settimanale) di controllo di oggetti pericolosi all'interno del giardino scolastico.*

*È stato altresì rivolto all'insegnante un invito ad una maggiore azione di controllo dei movimenti dei bambini durante i periodi di ricreazione di attività motorie all'aperto e di gioco sport.*

*Presso la scuola in parola si è tenuto inoltre un incontro con l'assessore alla pubblica istruzione del Comune e con il presidente del quartiere sui problemi della scuola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NICCOLINI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*il Ministero della difesa avrebbe in programma lo smantellamento, con trasfe-*

rimento in Romagna, del 5° Reggimento Elicotteri Aves Rigel, attualmente di stanza all'aeroporto di Udine-Campoformido;

va riconosciuta la trentennale attività del reparto in regione, quale valido ed insostituibile supporto alle operazioni di soccorso, anticendio e di protezione civile, in cui si distingue per l'elevata qualità di intervento l'alto livello tecnico professionale;

la popolazione regionale ritiene indispensabile il mantenimento di tale presidio che negli anni ha confermato ruolo e funzioni a tutela dell'intera comunità del Friuli-Venezia Giulia, sottolineando la gravità della decisione per le ripercussioni negative sulla cittadinanza di Campoformido e sul territorio regionale;

con tale decisione il Ministero della difesa contribuirebbe al progressivo depauperamento di strutture, presidi e risorse sull'intera area regionale —:

se non intenda rivedere la preannunciata decisione, anche alla luce delle prese di posizioni unanimi dei consigli comunali interessati all'area di Campoformido;

se non intenda confermare, invece, il mantenimento del 5° Reggimento Elicotteri Aves Rigel nell'aeroporto di Campoformido sua storica base. (4-17574)

**RISPOSTA.** — *In merito ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di forti proporzioni. Ma, mentre il numero delle Brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'Esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.*

*In tale contesto, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che*

*la componente AVES dovrà assumere nella Forza Armata. Fino ad ora, questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Una capacità che può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.*

*In tale quadro il trasferimento del 5° « Rigel » dall'aeroporto di Campoformido di Udine alla base di Rimini risponde ad esigenze di carattere sia operativo sia logistico-finanziario ed è compatibile con gli impegni connessi con la protezione civile nell'area veneto-friulana.*

*Infatti va sottolineato che la base di Campoformido presenta una situazione infrastrutturale fortemente carente e al limite delle condizioni di sicurezza; per adeguarne le capacità ricettive in funzione nella nuova configurazione del reparto dell'AVES sarebbero necessari investimenti dell'ordine di alcune decine di miliardi.*

*In prospettiva, inoltre, la Forza Armata sta per introdurre in servizio una nuova linea elicotteri (NH-90) che richiederà hangar per il ricovero e piste in cemento per il decollo e l'atterraggio, infrastrutture assolutamente non disponibili sulla base friulana e la cui eventuale realizzazione richiederebbe investimenti aggiuntivi, questa volta dell'ordine di centinaia di miliardi.*

*La base di Rimini (resasi disponibile a seguito del rischieramento a Cervia del 5° stormo caccia intercettori F 104 dell'Aeronautica militare) consente, di contro, una razionale ridislocazione del 5° « Rigel » — praticamente a costo zero — utilizzando un bene dell'Amministrazione già esistente.*

*Essa, inoltre, realizza le condizioni ottimali per una integrazione tra le due componenti fondamentali del raggruppamento aeromobile, la componente AVES e la componente di fanteria costituita dal 66° Reggimento meccanizzato « Trieste » della Brigata meccanizzata « Friuli » di stanza a Forlì, che ne completerà la struttura organica.*

*Il provvedimento, peraltro, si inquadra nella globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione operativamente più rispondente dei reparti sul territorio, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza Armata sia quelle correlate alla protezione civile.*

*Con particolare riferimento alla regione Friuli Venezia Giulia, infine, tali esigenze saranno adeguatamente soddisfatte con la costituzione sulla base di Casarsa di un secondo gruppo squadroni elicotteri (composto da 6 AB205 e 12 A109), idoneo a fornire il concorso addestrativo-operativo anche in caso di pubbliche calamità, che affiancherà l'attuale 490 gruppo squadroni « Capricorno » (chè sarà portato da 17 a 18 elicotteri) già operante sulla stessa base. Peraltro non va dimenticato che rimane operativo anche il 54° Gruppo squadroni « Cefeo » (composto da 6 AB205 e 6 AB206), inquadrato nel 4° Reggimento « Altair » e dislocato nella base di Bolzano, particolarmente idoneo ad operare per il soccorso e il recupero di persone in zone di montagna.*

*In definitiva, una volta ultimato il rischieramento, il numero dei velivoli dislocati nell'area friulana rimarrà pressoché immutato (circa 40 elicotteri di varia tipologia), con la sola variante della loro concentrazione sulla sede di Casarsa a circa 30 Km da Udine.*

*Analoghe considerazioni valgono per il personale, in quanto le tabelle organiche del reggimento dell'Aviazione dell'Esercito a Rimini — in fase di approntamento definitivo — prevederanno volumi organici di Ufficiali e Sottufficiali tali da potere tenere in debita considerazione le esigenze del personale attualmente presente sulla base di Campofor-*

*mido che per particolari problemi famigliari chiede essere reimpiegato in ambito regionale.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

OLIVIERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che:*

*nel mese di ottobre e successivamente nel mese di dicembre sono già state presentate due interrogazioni riguardanti le gare di Coppa del Mondo e l'intenzione espressa dalla Commissione tecnica della Federazione internazionale dello sci (riunitasi a Salisburgo il giorno 8 ottobre 1997) di concentrare le gare di sci in alcune località. Questa decisione, con l'intento di uniformare il calendario della stagione 1998-1999, di fatto ha escluso per l'anno 1998-1999 la gara di Coppa del Mondo della 3-Tre di Madonna di Campiglio;*

*in questo ultimo periodo si è definita la bozza di calendario per la stagione 1998-1999. La bozza verrà esaminata e votata il 21 maggio 1998, a Praga durante il Congresso della Federazione internazionale dello sci;*

*in data odierna la stampa locale riporta l'allarmante notizia che la gara 3-Tre a Madonna di Campiglio verrà cancellata e che la decisione ufficiale sarà resa pubblica appunto a Praga il 21 maggio 1998 —:*

*se quanto riportato dai giornali corrisponda al vero dato che non risulta all'interrogante, alla luce di recenti incontri avuti con la Fisi e con la Presidenza del Consiglio, che la decisione sia definitiva;*

*se non si giudichi che vi siano ancora spazi di riflessione e di azione da parte della Fisi e del Governo affinché le decisioni del 21 maggio prossimo siano rispettose degli interessi dello sport, ma anche del turismo delle Alpi nella sua completezza, degli investimenti economici e dell'immagine delle varie località;*

quali intenzioni abbia l'intero Governo ed il Ministro competente nel caso quanto riportato dalla stampa locale corrispondesse al vero;

se non si reputi che debbano essere fatte alcune importanti osservazioni e riflessioni generali rispetto alle gravi ed inique previsioni contenute nella bozza di calendario summenzionata. Nella suddetta bozza sono infatti previste in Italia 4 gare di Coppa del Mondo maschile; lo stesso numero riguarda la Germania e la Svizzera mentre in Austria è previsto che se ne effettuino 6;

se non si stimi che vi sia spazio sufficiente nel calendario 1998-1999 per inserire anche la gara di Madonna di Campiglio. Va considerato infatti che delle 4 gare italiane se ne effettueranno 2 in Alto Adige, 1 al Sestriere ed una a Bormio, che l'ultima gara in Alto Adige è prevista in Val Badia domenica 20 dicembre e che normalmente le gare finiscono il 22 dicembre. Non vi sarebbe quindi nessun problema ad effettuare una gara in notturna il 21 sera a Campiglio;

se non si creda che la soluzione di effettuare la gara di Madonna di Campiglio sia dovuta e meritata da questa località, che festeggerebbe in questo modo la cinquantesima edizione;

se non si giudichia iniqua la distribuzione delle gare prevista nella bozza di calendario che assegna sei gare all'Austria e solamente quattro a Italia, Germania e Svizzera e che cosa intenda fare il Governo affinché questa distribuzione venga modificata con criteri di equilibrio fra le varie nazioni alla luce dell'importante ruolo di promozione turistica internazionale che la manifestazione riveste e considerato il risvolto economico e turistico su tutto l'arco alpino;

se non si reputi che sia anche importante ed opportuno, a livello nazionale, che le gare maschili assegnate alla nostra nazione vengano distribuite equamente fra le varie regioni e province e che quindi sia inaccettabile la soppressione della gara a

Madonna di Campiglio dal momento che con questa decisione si esclude totalmente il Trentino. (4-17448)

*RISPOSTA. - Premesso che riguardo all'argomento sono stati già forniti elementi alla SV On.le, con le risposte alle interrogazioni n. 4-14843 e n. 4-13384, si fa presente che la Federazione Internazionale di Sci ha apportato alcune variazioni al programma precedentemente stabilito.*

*Le manifestazioni di livello mondiale organizzate a Madonna di Campiglio e Val di Fiemme sono, pertanto, le seguenti:*

*11.08.98 PREDAZZO - Gran Prix d'Estate - Salto in notturna (equivalente alla Coppa del Mondo);*

*09.12.98 PREDAZZO - Coppa del Mondo di Salto;*

*21.12.98 MADONNA DI CAMPIGLIO - Slalom Maschile in notturna ad invito (3 prove). Nell'ambito del circuito Gazzetta dello Sport - Campiglio - Sestriere per onorare, per quanto attiene Campiglio, il 50° anniversario della 3 - Tre. Questo circuito, al quale parteciperanno gli atleti meglio classificati in Coppa del Mondo, ha già riscosso enorme successo l'anno passato, con particolare attenzione da parte dei Media e delle TV. (Assegnato, in sostituzione del Parallelo a squadre, a seguito di richiesta avanzata dal Comitato Organizzatore di Campiglio con l'appoggio della FIS).*

*24/25.01.99 MADONNA DI CAMPIGLIO - Coppa del Mondo di Snowboard PGS e SBX maschili e femminili.*

*26/27.01.99 PREDAZZO - Coppa del Mondo di Salto e Combinata Nordica;*

*30.01.99 VAL DI FIEMME E FASSA - 26° Marcialonga di Fiemme e Fassa - Fondo Km. 70 maschili e Km. 45 femminili.*

*Stagione 2000/2001 MADONNA DI CAMPIGLIO - Campionati mondiali Snowboard 2001 maschili e femminili.*

*Stagione 2002/2003 VAL DI FIEMME - Campionati mondiali Sci Nordico 2003 maschili e femminili.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la finalità della legge n. 675 del 1996, recante disposizioni a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali è, principalmente, quella di garantire che la raccolta ed il trattamento di dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà e della dignità delle persone fisiche, con particolare riguardo alla riservatezza dell'identità personale;

l'articolo 11 della legge, stabilisce che i dati personali possono essere raccolti per scopi preventivamente dichiarati ed il loro trattamento ammesso, esclusivamente previo consenso dei diretti interessati;

la Banca nazionale del lavoro, in un'informativa recapitata nei giorni scorsi ai propri clienti, ha comunicato che, in ordine alla legge n. 675 del 1996, « i dati personali da lei forniti, ovvero altrimenti acquisiti nell'ambito della nostra attività bancaria, formeranno oggetto di trattamento nel rispetto della normativa e degli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra banca »;

dopo aver ricordato che il trattamento dei dati avverrà mediante strumenti idonei a memorizzare, gestire e trasmettere gli stessi dati in base a criteri qualitativi, quantitativi e temporali, la Banca nazionale del lavoro chiede l'autorizzazione a trasmettere i dati ad altre società, enti o consorzi che forniscono specifici servizi elaborativi, nonché da organismi pubblici o privati che svolgano attività complementare a quella della banca;

la BNL ha poi rivolto esplicitamente a quei clienti che dovessero rifiutare il consenso al trattamento dei dati, nella citata lettera, quella che, ad avviso dell'interrogante è una minaccia: « Il rifiuto a fornire i dati personali, ovvero ad autorizzarne il trattamento e/o la comunicazione, può comportare la mancata esecuzione dell'operazione, la mancata prosecuzione del rapporto, ovvero la mancata instaurazione di nuovi rapporti »;

una delle associazioni a difesa dei consumatori, l'Adusbef, di fronte a tali dichiarazioni che la Banca nazionale del lavoro ha rivolto ai propri clienti, ha invitato gli utenti a non rilasciare alcun consenso che autorizzi la banca a trasmettere i dati a società terze —:

se sia a conoscenza di quella che appare all'interrogante una minaccia, che la Banca nazionale del lavoro ha adottato nei confronti della clientela, di chiudere il conto corrente nel caso in cui non si sottoscriva una lettera di consenso ad utilizzare quei dati anche per finalità commerciali e comunque eccedenti la normale attività bancaria;

se la fattispecie messa in atto dalla Banca nazionale del lavoro di acquisire lettere liberatorie non costituisca una condotta contrattuale abusiva;

se sia al corrente che i dati personali dei cittadini, elaborati secondo *target* predefiniti, vengono trattati al prezzo di circa lire centocinquanta a nominativo;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per evitare che una banca di proprietà pubblica, come la Banca nazionale del lavoro, ponga in essere azioni — ad opinione dell'interrogante — intimidatorie (ed oltretutto dispendiose) nei confronti dei cittadini. (4-10111)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, nella quale la S.V. On. le chiede chiarimenti su anomali comportamenti posti in essere dalla Banca Nazionale del Lavoro nei confronti della propria clientela e relativi alla questione del trattamento dei dati personali, si fa presente quanto segue.*

*A seguito del provvedimento di « segnalazione » del Garante per la protezione dei dati personali adottato in data 28 maggio 1997, che ha avuto particolare risalto in quanto ha affrontato per primo il tema della libertà e della specificità del consenso al trattamento di dati personali, in sintonia con la recente direttiva comunitaria in materia, la Banca Nazionale del Lavoro, nella sua determinazione a rispettare integral-*

*mente la legge, ha provveduto a riformulare gli schemi di informativa e di consenso da sottoporre alla clientela attenendosi alle indicazioni del Garante.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Micheli.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

a Napoli si sta verificando una situazione di particolare gravità circa il mancato pagamento da parte degli Istituti scolastici degli oneri relativi alla tassa per la rimozione dei rifiuti solidi urbani;

le scuole del comune di Napoli, data l'entità dell'onere imposto, sembrano essere equiparate alla categoria delle imprese esercenti attività commerciali, laddove, invece, la maggioranza dei comuni, là dove pretende il tributo, considera le istituzioni scolastiche comprese in quelle categorie di contribuenti che pagano gli oneri previsti per i nuclei familiari;

tra le scuole colpite dai primi venti pignoramenti ci sono la scuola media statale « Poerio » dove è pervenuta una richiesta di pagamento di lire 29 milioni a fronte dei 15 milioni che annualmente la scuola riceve per l'acquisto di materiale didattico, e la « Nosengo », che si è vista recapitare una ingiunzione di pagamento di 643 milioni di lire e ha subito il sequestro del conto corrente presso la Banca d'Italia, bloccando di fatto il pagamento dell'insegnante di sostegno;

la preside della scuola Nosengo a suo dire si è autodenunciata;

con nota n. 397 del 13 febbraio 1998 l'assessorato alle risorse strategiche del comune di Napoli riferiva al provveditore agli studi di Napoli che l'importo della tassa S.R.S.U. a carico degli Istituti scolastici è di lire 15.077.301.804;

si è costituito un comitato dei capi d'istituto di Napoli per protestare contro questa situazione divenuta paradossale —:

quali iniziative intenda adottare per evitare la paralisi nelle scuole napoletane e se non intenda fornire assistenza legale ai capi d'istituto in merito alle vicende giudiziarie in corso. (4-16413)

RISPOSTA. — *In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che il Provveditore agli Studi di Napoli, appena venuto a conoscenza del problema riguardante l'entità dell'onere imposto alle istituzioni scolastiche relativo alla tassa per la rimozione dei rifiuti solidi urbani ha immediatamente preso contatti con l'ente comunale sollecitandolo a rivedere la questione, soprattutto nella parte attinente alla commisurazione della tassa imposta, considerato che la medesima supera notevolmente il contributo ordinario assegnato annualmente alle scuole per il funzionamento.*

*Il medesimo Provveditore, nelle more di una definizione della questione stessa ha anche suggerito alle istituzioni scolastiche destinatarie di cartelle esattoriali impositive di importi eccessivamente onerosi, di richiedere l'intervento dell'avvocatura dello Stato a tutela della propria posizione.*

*Questo Ministero interessato della questione ha comunque sottoposto le problematiche in parola alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è in attesa di determinazioni al riguardo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il liceo scientifico « Vincenzo Fardella » di Trapani ospita circa mille alunni divisi in trentasette classi funzionanti in due complessi e ospitate, per la maggior parte, in locali utilizzati in passato come sale riunioni o laboratori;

in conseguenza della tendenza all'aumento delle iscrizioni, saranno attivate al-

tre due classi. Il numero degli studenti iscritti e le diverse attività del liceo, fra cui molti corsi extracurricolari d'eccellenza, fanno del « Fardella » il maggior liceo della provincia trapanese;

è in atto, tra la provincia regionale di Trapani ed il liceo « Fardella », un lungo contenzioso determinato da mancanze e ritardi della pubblica amministrazione (come illustrato in altra interrogazione parlamentare nella scorsa legislatura) che hanno causato una grave situazione logistica;

con una determinazione di giunta del 3 ottobre 1996 la giunta provinciale di Trapani si era impegnata a risolvere i gravi problemi logistici del « Fardella » assegnando al liceo trapanese i locali di palazzo Riccio-Morana, adiacenti al plesso centrale del « Fardella »;

è già avvenuto il trasferimento degli uffici del provveditorato agli studi e del Comitato regionale di controllo che, precedentemente, occupavano i locali di palazzo Riccio-Morana;

la soluzione di assegnare al liceo « Fardella » i locali di palazzo Riccio-Morana appare l'unica possibile, anche alla luce del fatto che l'immobile fiancheggia la sede centrale dell'istituto e che, quindi, l'insieme delle aule potrebbe essere accorpato in un'unica sede con notevole diminuzione delle spese per la pubblica amministrazione;

le intenzioni dell'amministrazione provinciale sembrano essere mutate negli ultimi mesi, anche in virtù del fatto che nessun passo è stato compiuto per avviare le opere di ristrutturazione di cui necessita l'immobile; inoltre, ad ulteriore conferma del disinteresse dimostrato da parte della provincia, nulla è stato fatto per disattivare il cantiere avviato immediatamente dopo lo sgombero di palazzo Riccio-Morana quando, in prima soluzione ed in modo antecedente all'assegnazione dei locali al « Fardella », l'amministrazione provinciale aveva stabilito di utilizzarli come uffici di rappresentanza —

quali iniziative intenda attuare direttamente e quali d'intesa con i competenti uffici della regione siciliana per: a) verificare quali siano stati i motivi della mancata interruzione dei lavori connessi ad una diversa soluzione e del mancato inizio dell'opera di ristrutturazione dei locali destinati ad ospitare il liceo scientifico « Fardella »; b) vigilare affinché eventuali pressioni esterne non abbiano ad impedire che i locali di palazzo Riccio-Morana siano destinati al liceo scientifico « V. Fardella », e ciò in considerazione del fatto che, in tale disgraziata eventualità, il « Fardella » sarebbe a breve investito da difficoltà logistiche di dimensioni tali da non potere essere più superate con i « pannicelli caldi » che l'amministrazione provinciale ha, negli ultimi tempi, approntato per far fronte alla nota crisi dell'edilizia scolastica di Trapani. (4-13642)

*RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e, premesso che la normativa vigente in materia di edilizia scolastica delega totalmente tale competenza agli Enti locali e che l'intervento statale ha natura esclusivamente sussidiaria, si comunica quanto segue in merito al liceo scientifico « Vincenzo Fardella » di Trapani.*

*Il competente Provveditore agli Studi, che si è più volte attivata presso l'amministrazione provinciale per l'assegnazione al liceo in parola di nuovi locali, al momento non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione in risposta. Ma resta impegnato a seguire l'evolversi della situazione ed a riferire in merito a questa amministrazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

*REPETTO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*in data 3 febbraio 1998 i vertici della sede Liguria dell'Ente poste hanno comunicato ufficialmente un prossimo provvedimento che, al fine di ottenere una diversa più economica organizzazione dei*

servizi, diretta a realizzare un contenimento dei costi;

per quanto riguarda la filiale di Genova, gli uffici interessati dal provvedimento, che prevede tra gli altri l'apertura degli sportelli a giorni alterni, sono quelli situati in una serie di frazioni e comuni che fanno tutti parte della zona montana dell'entroterra ligure (Celesia, Borgonovo, Roccatagliata, Neirone, Ognio, Tribogna, Isolona, Favale, Brizzolara, Prato S. La Croce, Parazzuolo, Bertigaro, Cabanne, Alpepiana, Magnasco, Amborzasco, Bargone, Velva, Canepa, San Rocco di Camogli, Moranego, Meco, Laccio, Scoffera, Fontanarossa, Gorreto, Casanova di Rovegno, Fontanigorda, Casoni, Canale di Fontanigorda);

una simile decisione aggraverebbe, con ulteriori disagi, la già difficoltosa situazione di questi territori montani favorendo lo spopolamento degli stessi —:

se il Ministro interrogato intenda prendere in esame la eventuale possibilità di revocare il suddetto provvedimento o in subordine se non ritenga di salvaguardare l'attuale situazione organizzativa, almeno per gli uffici situati nelle località che costituiscono comune. (4-15982)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo la società Poste Italiane ha precisato di aver posto in essere varie iniziative di riordino del settore postale con il duplice fine di migliorare l'efficienza dei servizi e di realizzare il risanamento economico-finanziario dell'azienda.*

*In tale ottica si inquadra la decisione della società di adottare sistemi operativi diversificati in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati.*

*Ciò premesso in linea generale, la società ha precisato che la riduzione di orario presso alcuni uffici dell'entroterra ligure è stata attuata salvaguardando la continuità e la qualità del servizio.*

*Nel corso dell'incontro avvenuto in data 3 febbraio 1998 tra le organizzazioni sin-*

*dacali e i vertici aziendali è stata evidenziata l'efficacia della nuova organizzazione che ha previsto l'adozione del modello di apertura a giorni alterni ovvero dell'operatore unico; è stato concordato, altresì, di valutare soluzioni alternative quali l'impiego di lavoratori part-time.*

*La società ha precisato, infine, che l'adozione dei vari modelli operativi viene preventivamente concordata con le amministrazioni locali e le organizzazioni sindacali.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**RUSSO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*a seguito della privatizzazione della Telecom e del conseguente nuovo assetto societario si è ritenuto di bloccare il Piano Socrate (cablaggio delle città utilizzando fibre ottiche) e di rivedere il progetto Dect-Fido (telefonino portatile di città che utilizza la base fissa di casa);*

*tali decisioni hanno creato gravissimi problemi alle aziende, nel frattempo investite per eseguire i lavori necessari, che sono state costrette ad organizzarsi dotandosi di personale adeguato e di attrezzature idonee, nonché a far ricorso agli istituti di credito per la provvista finanziaria occorrente;*

*non è dato conoscere se le iniziative avviate avranno ulteriore seguito per cui le imprese interessate quali Sirti, Italtel, Ericsson, Site e tutte le imprese minori subappaltatrici si vedono costrette a richiedere, da un lato il ricorso agli ammortizzatori sociali e dall'altro a licenziare il personale impegnato, aggravando ulteriormente la situazione occupazionale, in particolar modo nell'area centro-meridionale;*

*presso la Presidenza del Consiglio, nel corso di un incontro ad hoc, il Presidente Telecom Rossignolo ha, espressamente ed inequivocabilmente, dichiarato che non sono previsti investimenti nell'area meri-*

dionale e ciò non consentirebbe il ricorso alla Cig, nel frattempo richiesta, e bloccata momentaneamente grazie all'intervento della Federazione Failm-Cisal, che ha impedito che 1000 lavoratori Sirti venissero posti in mobilità, e che altre aziende sono pronte ad attivare tale richiesta per un numero complessivo di circa 5000 unità;

la mancanza di controlli da parte del Governo sulle privatizzazioni Telecom sta determinando una situazione insostenibile sul piano economico per le aziende, sul piano occupazionale e sulla qualità dei servizi offerti;

quanto precede è stato oggetto di una conferenza stampa da parte della Cisal —:

se non ritengano, per quanto di rispettiva competenza, di intervenire per accertare:

a) se risponda al vero che il Piano Socrate, per il quale sono stati investiti 13.000 miliardi, è inadeguato e non produce gli effetti ipotizzati, per cui i cavi già esistenti rispondono meglio delle fibre ottiche alle nuove tecnologie;

b) se sia vero che il progetto Dect-Fido, reclamizzato come rivoluzionario e di grande portata innovativa, è incompatibile con la rete a fibre ottiche Isdn causando una serie di contestazioni e conseguenti, onerose transazioni a favore di quei clienti che hanno, incautamente, acquistato il Fido;

c) se sia vero che gli impianti a ripetizione di frequenza periodica apposti, in molti casi, senza autorizzazione della proprietà degli immobili, sono dannosi alla salute dei cittadini a causa della emissione di onde magnetiche non ionizzate;

quali iniziative si intendano adottare, qualora sopra denunciato rispondesse al vero, poiché sia tutelata la salute dei cittadini, siano verificati i progetti Telecom spa e la corretta e proficua finalizzazione delle risorse, accertate le responsabilità del management, garantiti gli investimenti di tantissimi piccoli azionisti che hanno creduto nell'operazione di privatizzazione.

(4-17336)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il progetto di offrire servizi a larga banda ad una quota significativa del Paese è stato avviato dalla società Telecom nella seconda metà del 1995 e prevedeva, nella prima fase di esecuzione, l'utilizzazione dell'unica tecnologia disponibile a livello mondiale: la tecnologia HFC (hybrid fiber coax) basata su una rete sovrapposta in fibra ottica e cavo coassiale che venne ribattezzata « SOCRATE » (sviluppo ottico coassiale rete accesso telecom).*

*A seguito delle prime applicazioni a livello mondiale della nuova tecnologia denominata ADSL (asymmetric digital subscriber loop), che consente la trasmissione dei segnali a larga banda sull'esistente doppiato della tradizionale rete telefonica, la società Telecom ha ritenuto opportuno procedere ad un ridimensionamento del progetto SOCRATE e di utilizzare, la nuova tecnica ADSL rivelatasi più in linea con le esigenze, anche di natura economica, della società.*

*Come è noto, tale tecnologia prevede la compressione di segnali digitali in modo da utilizzare mezzi (es. coppie telefoniche) di per se stessi a piccola capacità, al posto della fibra ottica che richiede tempi e costi di installazione più elevati anche se di contro offre, allo stato attuale delle conoscenze tecnico-scientifiche, una maggiore capacità trasmissiva.*

*Con questa nuova tecnologia, gli investimenti saranno prevalentemente riferiti all'elettronica in centrale e nella sede del cliente che, grazie al suddetto dispositivo connesso all'attuale presa telefonica, potrà usufruire dei servizi a larga banda.*

*L'utilizzazione della tecnologia ADSL prenderà l'avvio nel corrente anno e sarà ampiamente utilizzata a partire dal '99 costituendo la seconda fase del progetto « larga banda ».*

*In definitiva la differenza fra le due tecniche indicate riguarda la struttura fisica del mezzo con cui è effettuato il collegamento dalla centrale e sino all'interno degli edifici e degli appartamenti.*

*Le due tecniche sono sostanzialmente equivalenti per la maggior parte delle*

utenze, ad eccezione di quelle con grandissima capacità di trasmissione, tipo banche, ove il sistema di tipo solo fibre ottiche appare l'unico in grado di soddisfare le proprie rilevanti esigenze.

Dal canto suo la tecnica del tipo ADSL presenta attualmente una disponibilità di larghezza di banda inferiore ed un più basso livello di compatibilità elettromagnetica, ma consente un basso costo economico ed una immediata disponibilità del servizio richiesto senza ricorrere a lavori di cablatura all'interno degli edifici e degli appartamenti.

La soc. Telecom, pertanto, in presenza di valutazioni economiche condotte su vari possibili scenari di sviluppo, ha ritenuto opportuno sospendere l'attuazione del piano SOCRATE, sta elaborando soluzioni alternative per l'utilizzazione della rete a larga banda già installata e sta esaminando la fattibilità della cablatura in quattro grandi città.

Tuttavia il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia aziendale, ha espresso l'auspicio che i vertici dell'azienda riconsiderassero la decisione di non proseguire il programma della cablatura delle città italiane: tale disponibilità appare, allo stato attuale, manifestarsi attraverso la ripresa del dialogo e del confronto su questa problematica che, essendo di così rilevante interesse per la futura evoluzione tecnologica di tutto il Paese, non può essere considerata solo come un impegno ed un obiettivo da realizzare da parte di una singola azienda.

Per quanto riguarda il servizio di telefonia personale via radio che utilizza la tecnologia DECT si ritiene opportuno precisare che lo standard DECT consente l'espletamento di un servizio di micromobilità a copertura cittadina da parte di più operatori che utilizzano appositi canali radio che operano sulla banda 1880-1900 MHz; tale standard ed il sistema a fibre ottiche ISDN (Integrated Services Digital Network) che identifica un'architettura di rete avanzata — evoluzione della normale rete telefonica — che consente agli utenti di usufruire del normale servizio telefonico ma con prestazioni più evolute oltre ad una vasta gamma di servizi non vocali (trasmissione dati, testi, immagini, grafici), pur utilizzando mezzi tecnolo-

gici fra loro incompatibili, sono complementari per quanto riguarda i servizi forniti all'utente.

I dati di consuntivo relativi al progetto DECT-FIDO hanno mostrato andamenti inferiori alle attese: ciò comporta ritorni dell'iniziativa in tempi più lunghi rispetto alle previsioni iniziali.

Si è pertanto avviata, in un gruppo di lavoro congiunto Tim-Telecom, un'attività di verifica sul posizionamento della tecnologia DECT, al fine di massimizzare, in un'ottica di gruppo, il ritorno dell'investimento effettuato in una prospettiva di integrazione dei servizi fisso-mobile, tematica questa affrontata dai principali operatori di TLC europei e, naturalmente, dalla concorrenza italiana.

In merito agli ipotizzati danni recati alla salute pubblica causati dall'emissione di onde elettromagnetiche da parte degli apparati utilizzati nel progetto DECT-FIDO, si significa che i suddetti impianti sono stati sottoposti, prima della loro attivazione, ad un periodo di sperimentazione che non ha messo in luce effetti nocivi da esposizione; si osserva, comunque, che i competenti organi tecnici di questo Ministero seguono attentamente gli studi effettuati sia a livello nazionale che a livello europeo e mondiale, volti a valutare l'influenza di tali onde elettromagnetiche sul corpo umano.

A tale proposito è opportuno ricordare che sino ad oggi, dal punto di vista scientifico-medico, non è stato dimostrato quali siano i livelli di pericolosità per il corpo umano e che il CENELEC, organismo di normazione dell'UE, ha emesso una normativa provvisoria e sperimentale riportante dei valori di campo ritenuti tollerabili.

In ambito nazionale il Ministero dell'ambiente ha predisposto uno schema di provvedimento che prevede la fissazione dei limiti di esposizione per la prevenzione degli effetti nocivi ed acuti, riservando alle regioni il compito di definire criteri generali per la distribuzione sul territorio dei ripetitori per la telefonia cellulare tenendo in debito conto le condizioni espositive della popolazione interessata.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

RUZZANTE e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico in corso sembrano essersi verificati fortissimi ritardi nella concreta attuazione delle cosiddette « utilizzazioni scolastiche », regolate dalla circolare ministeriale n. 257 del 9 agosto 1994 (resa poi permanente dalla circolare n. 30 del 1996) in cui si fissano le linee metodologiche e operative per la progettazione delle attività di cui ai punti *f)* e *g)* dell'articolo 3 del decreto interministeriale n. 132 del 15 aprile 1994;

all'interrogante risulta che, ai congegni e deleteri ritardi, si sono aggiunte contrazioni anche notevoli determinate da difficoltà interpretative di taluni passaggi (in particolare per quanto riguarda il comma terzo dell'articolo 3) della circolare ministeriale n. 280 del 24 aprile 1997;

da ciò sembrano essere derivate, quanto a tempi e modalità, vistose difformità di comportamento da parte dei singoli provveditorati, con grave nocimento e diffuse restrizioni sia per la realizzazione di progetti legati a specifiche problematiche territoriali, sia per le utilizzazioni relative all'insegnamento della lingua straniera nelle elementari, ai supporti psico-pedagogici, agli interventi di sostegno per portatori di *handicap*, eccetera;

gravi carenze (di mezzi, di normative e di personale) interessano tuttora le biblioteche scolastiche italiane;

infatti, non poche scuole possiedono consistenti patrimoni librari che restano per lo più inutilizzati per mancanza di addetti; moltissime scuole continuano ad essere prive di un nucleo librario anche minimo, mentre altre sono impegnate ad attrezzarsi dando vita a lodevoli progetti destinati comunque a scontrarsi con gli ostacoli derivanti dalla carenza di personale; nei rari casi in cui esistono bibliotecari scolastici a tempo pieno, essi (fatte salve le sparutissime assunzioni da parte di enti locali) sono individuati tra docenti a disposizione per malattia (ex articolo 113)

con tutte le limitazioni del caso, oppure su « utilizzazioni » per nomina annuale (sempre precaria e tardiva) legata ad esuberi negli organici provinciali;

le biblioteche sono strutture essenziali sia per l'aggiornamento dei docenti sia per la realizzazione del diritto allo studio, cosa che rende ancora più incomprensibile il fatto che nell'ordinamento italiano, diversamente da quanto avviene in tanti altri Paesi europei, manca tuttora un ruolo dei bibliotecari —:

quale sia attualmente (a circa un mese e mezzo dall'inizio dell'anno scolastico 1997-1998) lo stato di attuazione delle attività delegate alle « attualizzazioni scolastiche » richiamate in premessa;

a quali ragioni siano dovuti ritardi e diversità interpretative e di comportamento dei singoli provveditorati;

se si tratti di difficoltà legate anche a vistose contrazioni determinate nell'organico a seguito del recente, massiccio esodo dalla scuola di personale che ha chiesto e ottenuto il prepensionamento;

con quali misure si intenda, in futuro, porre rimedio alle situazioni sopra segnalate;

se e come si intenda dare stabilità alle esperienze di servizio bibliotecario esistenti, e per le quali sembrano comunque da sollecitare, da un lato, un aggiornato censimento, dall'altro, misure che assicurino continuità agli operatori che in queste attività già da anni sono impegnati;

come e con quali mezzi si intenda dotare di biblioteche anche gli istituti che ne sono sprovvisti;

se, e in quali tempi, si intenda provvedere a una normativa per la definizione di una precisa figura di bibliotecario scolastico, con competenze professionali ben definite e diffusione su tutto il territorio nazionale;

se si intendano attuare specifici progetti di formazione per insegnanti che aspirano alla funzione di bibliotecario, e corsi

di aggiornamento destinati a coloro che, in questa fase auspicabilmente transitoria, già prestano la loro attività nelle biblioteche scolastiche. (4-13876)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che il decreto-legge 323 del 6 agosto 1998, convertito con modificazioni nella legge 426/88 nell'individuazione « nuove attività relative alla funzione docente », quale quella di coordinatore dei servizi di biblioteca negli istituti secondari superiori, ha previsto, per la realizzazione di dette attività l'utilizzo di personale docente soprannumerario.*

*Lo stesso provvedimento legislativo demanda alla normativa sulle utilizzazioni del personale docente i criteri per l'assegnazione dei docenti ai compiti connessi con dette attività.*

*Com'è noto la materia delle utilizzazioni del personale docente è oggetto di contrattazione nazionale per quanto riguarda i criteri ed i principi generali e di contrattazione provinciale per la definizione delle procedure d'impiego del personale in relazione alle specifiche esigenze e situazioni locali.*

*Ciò ovviamente nei limiti delle dotazioni organi che assegnate a ciascuna provincia in applicazione della normativa vigente in materia.*

*È rimessa pertanto a livello locale la valutazione delle varie esigenze e la determinazione della consistenza e dell'articolazione della varie attività sulla base dei progetti elaborati ed approvati dal collegio dei docenti nell'ambito della programmazione dell'azione educativa.*

*Giova comunque far presente che nel contratto nazionale decentrato siglato in data 29.5.1998 per ciò che concerne gli istituti di istruzione superiore è stato espressamente previsto per l'anno scolastico 1998/99 che in sede di determinazione delle disponibilità su cui disporre le utilizzazioni debbano essere ricompresi i posti di operatore tecnologico, operatore psico pedagogico e bibliotecario.*

*Per quanto riguarda, poi, i docenti da assegnare alle attività di coordinatore di*

*servizi o di biblioteca essi sono individuati nell'apposita graduatoria nella quale vengono inseriti i docenti che ne facciano richiesta sulla base dei punteggi spettanti loro per la valutazione dei titoli.*

*Quanto alla qualificazione di detto personale si fa presente che nell'ambito delle intese M.P.I. e Ministero dei Beni Culturali del 21.6.1995 è stata prevista un'iniziativa di aggiornamento « a scuola di Biblioteca » concernente l'attività di bibliotecario scolastico articolata in due moduli, uno di formazione ed uno di richiamo e di confronto.*

*Nell'ultima decade del mese di novembre 1997 è stato realizzato il primo modulo, al quale hanno partecipato 40 docenti provenienti da istituti secondari di ogni ordine di scuola scelti con modalità concorsuali al fine di poter coniugare le competenze della professionalità del bibliotecario in genere con l'apporto delle esigenze specifiche del bibliotecario scolastico.*

*Ciò al fine di produrre, a fine corso, un pacchetto multimediale per la formazione in analoghe attività seminariali di formazione ed aggiornamento a livello periferico.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.**

**RUZZANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*dal 10 al 17 maggio 1998, ad Atene si svolgono i campionati internazionali studenteschi di pallavolo, organizzati da una struttura internazionale della quale fa parte anche un delegato del ministero della pubblica istruzione;*

*l'Italia doveva essere rappresentata dall'istituto tecnico commerciale « P.F. Calvi » di Padova che nel 1997 aveva vinto i campionati italiani studenteschi di pallavolo ottenendo così il diritto alla partecipazione;*

*all'inizio dell'anno scolastico 1997-1998 l'ITC « P.F. Calvi » ha costituito un comitato organizzatore pro-Atene, e ha predisposto un lavoro interdisciplinare che consentisse ai giovani di prepararsi all'im-*

portante appuntamento sportivo senza rinunciare al programma scolastico;

la scuola ha stanziato fondi per l'acquisto di nuove attrezzature e nuove divise sportive per lo storico avvenimento e per l'affitto di un palasport che consentisse lo svolgimento di adeguati allenamenti;

il comitato genitori si è esposto economicamente per acquistare i biglietti aerei per presenziare alle gare in Grecia;

in data 31 marzo 1998, a un mese dalla competizione e dopo un anno di preparazione, con lettera a firma del signor Georgios Drosos Pappas del comitato organizzatore si comunicava che per estrazione a sorte si escludeva dal torneo internazionale la squadra maschile italiana insieme ad altre 4 nazioni: Algeria, Turchia, Finlandia e Ungheria;

se sia a conoscenza di questi fatti e quali azioni il delegato del ministero abbia svolto nei confronti del comitato organizzatore, e dell'ISF, per tentare di riammettere la squadra italiana;

se non ritenga necessario intervenire tramite i rappresentanti italiani in seno a detta organizzazione nei confronti dell'organizzazione internazionale affinché si modifichi il regolamento e fatti come quelli accaduti all'ITC Calvi di Padova non possano in futuro ripetersi; considerato che non appare possibile che in una manifestazione sportiva che ha funzioni educative una squadra e una nazione possano essere escluse non per detrimenti sportivi, ma a causa di un sorteggio;

se non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'ispettorato per l'educazione fisica e sportiva affinché siano garantiti rapporti più proficui con le scuole italiane sia in termini informativi, sia per tutelarle in situazioni analoghe a questa;

se non ritenga utile inviare ugualmente ai giovani dell'ITC Calvi di Padova il materiale sportivo previsto per i campionati studenteschi internazionali di Atene, a titolo di riconoscimento del torto subito per una squadra che sul campo ha acqui-

sito il diritto alla partecipazione e che l'unica sconfitta che ha subito è quella nei confronti di un regolamento ingiusto, e di istituzioni non sufficientemente attente al ruolo educativo dello sport per le nuove generazioni. (4-17488)

*RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si deve far presente che l'esclusione della squadra maschile dalla Manifestazione Internazionale di Volleyball (svoltasi ad Atene dal 10 al 17 maggio) non è legata a carenze o inadempienze da parte di questa Amministrazione ma esclusivamente all'applicazione del punto 8.2 del regolamento I.S.F. che prevede il sorteggio delle squadre partecipanti; peraltro, mentre la squadra maschile italiana è rimasta esclusa, la squadra femminile, anch'essa iscritta alla manifestazione, è inclusa nel secondo girone.*

*Quanto al numero dei partecipanti al torneo si deve anche far presente che il numero di 16 paesi previsto sempre dal punto 8.2 del regolamento I.S.F. era stato già innalzato a n. 20 partecipanti.*

*Risulta, infine, che il Servizio promozione sportiva del CONI, competente a fornire l'equipaggiamento sportivo alle rappresentanti italiane nelle competizioni internazionali ha provveduto ad inviare egualmente ai componenti la squadra di Volleyball dell'Istituto tecnico commerciale « P.F. Calvi » di Padova il succitato materiale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

*SBARBATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*l'articolo 9 del concordato del 1985 non prevede la celebrazione di atti di culto o qualsivoglia manifestazione religiosa in orario scolastico, riguardando unicamente l'insegnamento della religione cattolica;*

*in data 13 dicembre 1992, il Ministro della pubblica istruzione pro tempore, diffuse una nota di Gabinetto protocollo n. 13377/544 MS) in materia in cui si*

prevedeva la libera partecipazione di alunni e docenti a cerimonie religiose e visite pastorali nella scuola, in orario scolastico, previa delibera dei consigli di circolo o di istituto;

il parere in questione fu impugnato con un ricorso al Tar dell'Emilia-Romagna da parte di genitori di due circoli didattici, in seguito all'organizzazione di messe pasquali in orario scolastico;

il ricorso fu vinto e con sentenza n. 250 del 17 giugno 1993 si dichiarava illegittima la nota del Gabinetto del Ministro, evidenziando la non competenza degli organi collegiali a deliberare su pratiche di culto non equiparabili sotto nessun profilo a manifestazioni o attività extrascolastiche nel senso inteso dai decreti delegati; l'inesistenza nel concordato di qualsiasi riferimento a pratiche religiose in orario scolastico;

la sentenza del Tar non è stata mai impugnata da parte dei Ministri della pubblica istruzione ed è di fatto diventata definitiva a tutti gli effetti, per tutto il territorio nazionale;

nonostante ciò, da parte di numerosi direttori didattici, presidi e consigli scolastici si continua a fare riferimento alla nota del 1992 del ministero della pubblica istruzione, quando si tratta di prendere decisioni in materia;

è da sottolineare, oltretutto, che eventuali pratiche religiose possono essere organizzate in orario extrascolastico, permettendo la libera partecipazione di alunni e docenti, non creando, in questo modo, inutili discriminazioni —:

se non creda sia necessario confermare il principio fondamentale della laicità che la Corte costituzionale, in una recente sentenza, ha ribadito essere forma suprema dello Stato, affinché non sia leso, oltretutto, il diritto alla riservatezza delle opinioni individuali in materia di fede religiosa;

se non ritenga, di conseguenza, importante fare chiarezza, informando tutti

gli organi scolastici su quale sia l'attuale legislazione in materia, affinché si abbia un comportamento omogeneo su tutto il territorio nazionale, escludendo che pratiche religiose o atti di culto possano avere luogo nei periodi destinati allo svolgimento delle normali lezioni. (4-13280)

*RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la decisione n. 250 del 3 giugno 1993 del TAR Emilia Romagna, alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole, si è limitata ad annullare le delibere adottate dagli organi collegiali di due circoli didattici in materia di iniziative religiose nelle scuole senza produrre effetti sulla nota ministeriale 133377/544MS del 13 dicembre 1992, in quanto, come si rileva dalla sentenza medesima, «atto dal contenuto e dalle finalità soltanto interpretativi» che, pertanto, è rimasta immodificata.*

*Secondo detta circolare le iniziative, tra le quali la partecipazione degli alunni in ambito scolastico ad iniziative di carattere religioso, possono rientrare nelle attività extrascolastiche (articolo 6 decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416 riprodotto nell'articolo 10 del decreto-legislativo 297 del 14 aprile 1997) per la cui programmazione ed attuazione occorre una apposita deliberazione del competente organo collegiale (consiglio di circolo e d'istituto) nell'esercizio della propria competenza di autonomia scolastica.*

*La partecipazione di alunni e docenti alla iniziativa in questione, che non può in alcun modo aver luogo durante l'orario delle lezioni, deve essere libera e spontanea e va realizzata in modo da non creare discriminazione nei confronti di quanti non intendono parteciparvi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

*SELVA. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

*la legge n. 83 del 1989 «Interventi a sostegno per i consorzi fra Pmi» con il 1996 ha esaurito gli stanziamenti e quindi,*

di fatto, cesserebbe di operare in carenza di uno specifico provvedimento che ne ricostituiscia la dotazione;

malgrado una integrazione di fondi non è stata riportata in finanziaria alcuna destinazione di queste risorse aggiuntive che confluiscono in un unico capitolo di spesa la cui suddivisione viene decisa ogni anno dal Mincomes in funzione delle disponibilità e delle richieste;

lo stesso Mincomes ha rilevato che, in assenza di una norma che riattivi la legge n. 83 del 1989, si potrebbe verificare l'impossibilità di destinare ai Consorzi export, per l'attività già svolta nel 1996, neppure quota parte dello stanziamento indicato nella finanziaria;

si è appreso che il capitolo di spesa 1608 pari a 40,5 miliardi per il 1997, è stato distribuito tra le diverse leggi gestite dal Mincomes con apposito decreto attuativo. E che per la copertura delle richieste di contributo entro la scadenza dello scorso 15 maggio e relative ai costi sostenuti per l'attività svolta nel 1996 da circa 330 Consorzi export sarebbero stati stanziati 20 miliardi;

se questo sarà confermato, lo stanziamento consentirà l'erogazione di un contributo medio inferiore del 50 per cento rispetto a quanto previsto dalla legge n. 83 del 1989 a fronte di costi per attività già svolta nel 1996 con il conseguente concreto rischio di chiusura per molti Consorzi ed un drastico ridimensionamento di attività per tutti gli altri;

è grazie anche ai Consorzi export se le aziende associate esportano di più nel mondo —:

quali provvedimenti si intendano assumere per sostenere i Consorzi fra Pmi e rifinanziare la legge n. 83 del 1989.

(4-12775)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, anche sulla base degli elementi fatti pervenire a questo Ufficio dall'Istituto Nazionale per il Commercio con l'estero e dalla com-

petente D.G per la Promozione Scambi e l'Internazionalizzazione delle Imprese, si precisa quanto segue.

Questa Amministrazione è stata sempre molto attenta nel promuovere le attività di sostegno delle esportazioni dei prodotti italiani, favorendo il ruolo svolto dai consorzi e dalla società consortili, che operano nel settore dell'export.

I consorzi e le società di cui sopra beneficiano di un contributo finanziario a favore dell'internazionalizzazione delle P.M.I.; utilizzando lo strumento di incentivazione statale, previsto dalla legge 21 febbraio 1989, n. 83, legge con la quale lo Stato ha perseguito il sostegno pubblico a favore dei consorzi, già in atto da due decenni.

Con la legge finanziaria 1996 è stata disposta l'iscrizione in un unico capitolo, il 1608 dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, dei finanziamenti statali destinati al sostegno promozionale di questi enti, istituti, associazioni ed altri organismi, ai sensi delle varie leggi competenti in materia, ovvero la l. 1083/54 (sviluppo delle esportazioni), l. 518/70 (Camere di commercio italiane all'estero), l. 394/81 — articolo 10 (Consorzi agro-alimentari e turistico alberghieri) e da ultimo la già citata legge 83/89.

La ripartizione di questi fondi avviene con decreto del Ministro del commercio con l'estero, di concerto con il Ministro del Tesoro. Nell'ultimo biennio si è verificata effettivamente una diminuzione pari quasi al 50% dello stanziamento pubblico a favore dei consorzi P.M.I., senza che peraltro ciò arrecasse pregiudizio alla sopravvivenza dei piccoli consorzi export, in quanto, ai meccanismi di incentivazione statale, di cui in argomento, si affiancano oggi anche interventi finanziari di sostegno nell'ambito di programmi regionali.

Va infatti considerato che il ruolo del sistema consortile risulta valorizzato anche dall'attività di marketing internazionale svolta dall'ICE a sostegno della fase di commercializzazione all'export.

Infatti, i consorzi beneficiano largamente del sistema di servizi offerti dall'Istituto, che

ha sempre riservato loro un trattamento di particolare attenzione.

Per quanto concerne la ripartizione effettiva dello stanziamento previsto dal citato Capitolo 1608 per l'anno finanziario 1998, essa consiste in 36 miliardi di lire, suddivisi come segue:

Lire 7.000.000.000, Contributi ex legge 1083/54;

Lire 9.500.000.000, Contributi ex legge 518/70;

Lire 18.500.000.000, Contributi ex legge 83/89;

Lire 1.000.000.000, Contributi ex articolo 10 legge 384/81.

Il decreto relativo allo stanziamento di cui sopra si è perfezionato, con la firma del Ministro del Tesoro, in data 20 luglio 1998.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

come è noto Ponte Milvio, costruito nel 109 a.C. per la sua storia, il suo significato e la sua ricchezza di riferimenti architettonici ed artistici, è uno dei ponti senz'altro più importanti di Roma;

per un ponte di tale natura e antichità è più opportuno vigilare sullo stato di conservazione e intervenire con adeguate iniziative finalizzate a garantire la massima sicurezza, stabilità e decoro;

nel febbraio 1996, con una nota ufficiale, l'Ufficio ponti del comune di Roma aveva comunicato che « gli interventi su Ponte Milvio sono stati inseriti in apposito appalto di restauro conservativo, da gestire con i lavori del Giubileo 2000 »;

adesso, invece, con una nota dell'assessorato ai lavori pubblici, il Campidoglio fa sapere che « nel programma per il Giu-

bileo 2000 non sono stati concessi finanziamenti per il restauro conservativo del Ponte Milvio »;

siamo di fronte ad un autentico scandalo che la dice lunga sull'insensibilità culturale e civile del Campidoglio;

si sottolinea che Ponte Milvio è una testimonianza storica e un bene culturale di inestimabile valore, il cui nome è associato ad eventi storici (battaglia fra Costantino e Massenzio) strettamente collegati alla fede e alla religiosità popolare;

va peraltro segnalato che numerosi ponti di ben minore importanza verranno, invece, restaurati con i fondi del Giubileo;

in queste condizioni la presidenza della XX Circoscrizione ha chiesto al sindaco di Roma Francesco Rutelli, anche in qualità di Commissario per il Giubileo di volersi urgentemente attivare affinché la città di Roma si presenti al Giubileo del 2000 con Ponte Milvio perfettamente restaurato e apprezzabile in tutto il suo splendore —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire affinché vengano eseguiti i lavori di restauro conservativo, il più presto possibile, del Ponte Milvio a Roma. (4-17403)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ufficio per Roma Capitale e Grandi Eventi rappresenta che nel Piano del Giubileo Lazio non è previsto alcun intervento concernente il restauro di Ponte Milvio né è pervenuta alcuna richiesta di finanziamento per tale intervento da parte del Comune di Roma.

Fa presente inoltre che la Commissione, ex articolo 1 comma 3 bis della legge n. 651/96, qualora accerti il mancato rispetto dei termini di legge o un sensibile aumento dei costi preventivati, per la realizzazione degli interventi inseriti nel Piano, procede al definanziamento totale o parziale degli stessi.

Qualora si verifichi tale circostanza la Commissione stessa potrà prendere in considerazione l'eventualità di finanziare l'in-

*tervento in questione sempre che pervenga una richiesta in tal senso da parte dei soggetti interessati.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Paolo Costa.

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

lo Stato Maggiore dell'Esercito ha programmato la chiusura, a breve scadenza, della base di Catania-Fontanarossa ed al trasferimento del personale del 30° « Pegaso » alla base di Lamezia Terme (Catanzaro); gli ufficiali ed i sottufficiali del 30° gruppo squadroni « Pegaso », reparto di volo dell'aviazione dell'esercito, sono quasi tutti siciliani e formano un nucleo di circa cento famiglie, fortemente radicato sul territorio, con interessi economici, parentele e amicizie, e pertanto contrari a trasferirsi altrove;

i militari di truppa sono anch'essi quasi tutti siciliani, le infrastrutture occupate dal reparto sono costituite da palazzine recentemente costruite, o in corso di manutenzione, occupando maestranze locali, i rapporti con la città di Catania sono sempre stati di cordiale e amichevole convivenza;

il 30° gruppo squadroni « Pegaso » svolge la sua attività a Catania dal 23 gennaio 1963, distinguendosi in particolar modo e con impegno in compiti istituzionali di salvaguardia della sicurezza in concorso con le Forze dell'Ordine, in compiti di protezione civile e sociale a disposizione delle autorità civili e militari, ed in compiti di carattere tecnico-scientifico —:

se non reputerò opportuno annullare un provvedimento discutibile quanto pretestuoso ed evitare quindi un evidente disagio al personale della base ed alle loro famiglie, considerato che il Gruppo 30° « Pegaso » è l'unico reparto di volo dell'esercito in Sicilia, la cui presenza e attività siano fondamentali sul territorio anche per la ricaduta economica prodotta dal personale e indotta dalle attività che vi

ruotano intorno, e infine per i numerosi e meritate riconoscimenti ottenuti, certamente utili all'immagine dell'Esercito, e che costituiscono esempio per i giovani, sempre più poveri di modelli. (4-16425)

RISPOSTA. — *In merito al quesito posto dall'Onorevole interrogante occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di consistenti proporzioni. Ma, mentre il numero delle Brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'Esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.*

*Al riguardo, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza Armata. Fino ad ora, questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Detta capacità può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.*

*Per le considerazioni su esposte è stata effettuata una globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione dei reparti sul territorio operativamente più rispondente, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza Armata sia quelle correlate alla protezione civile.*

*In questo quadro di situazione il trasferimento del 30° gruppo squadroni « Pegaso » risponde all'esigenza di dislocare la componente AVES in prossimità del 18° reggimento bersaglieri di stanza a Cosenza, inquadrato nella brigata « Garibaldi », per assicurare alla Grande Unità la necessaria capacità aeromobile.*

*La vicinanza « fisica » delle due componenti, terrestre e aerea, è infatti necessaria per assicurare l'indispensabile amalgama del personale ed un efficace addestramento, fattore questo fondamentale per la sicurezza e la riuscita di ogni operazione.*

*Il rischieramento del 30° gruppo squadroni « Pegaso » sulla base di Lamezia risponde altresì all'esigenza di evitare onerosi interventi di ammodernamento delle infrastrutture della base di Catania — che risulta anche sovraffollata a causa della coesistenza di reparti di volo della Guardia Costiera, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza — volti ad assicurare un'adeguata sistemazione alloggiativa e tecnicologica ad un gruppo squadroni, sistemazione che per contro è già assicurata dalle moderne infrastrutture in corso di completamento sulla base di Lamezia.*

*In merito, infine, al personale effettivo al 30° gruppo squadroni « Pegaso » nella sede di Catania, per quanto attiene al trasferimento a Lamezia le aspettative degli Ufficiali e dei Sottufficiali saranno tenute nella dovuta considerazione e coloro che rappresenteranno particolari problemi famigliari potranno essere reimpiegati in ambito regionale.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

VALPIANA. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il ministero dell'interno, tramite la prefettura di Vicenza, ha inviato a tutti gli invalidi della Provincia, titolari di pensione di accompagnamento che hanno chiesto il versamento su conto corrente (857 persone), la richiesta di invio del certificato di esistenza in vita per continuare l'erogazione anche per il 1998;

il doversi recare presso i servizi demografici dei comuni di residenza per il ritiro del certificato comporta per persone con grandi problemi motori gravi difficoltà, e considerato che a molti di questi invalidi è riconosciuto l'accompagnamento, quasi sempre sono i familiari a doversi far carico dell'incombenza con perdita di tempo e di ore di lavoro;

il capogruppo di Rifondazione comunista provinciale di Vicenza ha già reso partecipe del problema, tramite lettera, il prefetto di Vicenza —

per quali motivi, anche in ottemperanza alle leggi Bassanini, non abbia fatto ricorso alla richiesta da ente a ente chiedendo direttamente alla prefettura l'invio della certificazione che avrebbe facilmente potuto ottenere dai comuni di residenza degli interessati;

considerato che la richiesta di invio della attestazione d'ora in avanti si ripeterà ogni anno, se intenda modificare la prassi in ottemperanza alle norme legislative vigenti (legge Bassanini n.127 del 1997), così da andare incontro alle esigenze dei cittadini, introducendo di fatto il rapporto fra ente ed ente come principio base per soddisfare le esigenze burocratiche della pubblica amministrazione, così come è nello spirito delle recenti norme in materia di semplificazione della procedura burocratica. (4-14894)

RISPOSTA. — *Si risponde che il decreto del Ministro del Tesoro del 28 novembre 1996 riguardante « Nuove disposizioni per il pagamento di pensioni, assegni ed indennità spettanti ai mutilati, invalidi, ciechi civili e sordomuti mediante accredito al conto corrente bancario » prevede all'articolo 1, comma 3, che i titolari di provvidenze economiche che prescelgono l'accreditamento bancario, debbano inviare entro il 31 dicembre di ciascun anno, alla competente Prefettura, una dichiarazione o una certificazione di esistenza in vita.*

*Appare quindi evidente la possibilità per gli assistiti di espletare l'adempimento richiesto anche con l'invio di una dichiara-*

zione di responsabilità sulla loro esistenza in vita, in alternativa alla certificazione. Si precisa che, al fine di rammentare la scadenza temporale di detto adempimento sono state approntate e inviate alle Prefetture, a cura della Direzione Generale dei Servizi Civili delle apposite cartoline per il successivo inoltramento agli interessati.

Si assicura, che rimane all'attenzione di questo Ministero la possibilità di riesaminare (in prosieguo di tempo) la normativa sopra citata, alla luce della legge 15 maggio 1997, n. 127 e, in particolare, dell'articolo 12, concernente la trasmissione di dati dell'anagrafe e degli archivi di stato civile dai Comuni alle altre Pubbliche Amministrazioni.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

ZACCHERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in molte zone d'Italia la conoscenza della lingua tedesca e delle altre lingue straniere è fondamentale nello sviluppo dei rapporti commerciali, economici e culturali per la vicinanza di comunità di lingua tedesca appena oltre le Alpi e le significative presenze di turisti provenienti da tutte le parti del mondo;

questa esigenza è particolarmente avvertita nella zona della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, dove però troppo poche sono le cattedre di lingua straniera, oltre a quelle di inglese e francese —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per favorire una maggiore diffusione delle lingue straniere, aumentando il numero delle ore di lezione settimanali e diversificandone il numero, affinché i giovani possano più facilmente apprendere lingue che ne permettano una più ampia integrazione futura nel mondo del lavoro incrementando anche conoscenze culturali ed interpersonali.

(4-16605)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che questo Ministero non ignora l'importanza che ha l'apprendimento da parte dei giovani delle lingue straniere, ed in particolare di quelle comunitarie, anche per la più ampia integrazione nel mondo del lavoro.

Le misure già adottate o in via di adozione testimoniano la forte sensibilizzazione riguardo la necessità dell'apprendimento di due o più lingue comunitarie.

In particolare per ciò che concerne l'istruzione secondaria di primo grado sono sempre più numerose le sperimentazioni della seconda lingua straniera ed in aggiunta ad essa la legge 440/97 prevede, a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, l'introduzione di un fondo apposito da destinare anche all'introduzione di una seconda lingua comunitaria nella scuola media per potenziare l'offerta linguistica già esistente.

Negli istituti secondari di II grado, ove da quest'anno si sperimenta l'autonomia organizzativa e didattica ai sensi dell'articolo 21 della legge 59/97, vi è la possibilità di recuperare spazi orari per le lingue nonché di riservare alle due ore settimanali dell'area dell'integrazione l'insegnamento di una seconda lingua straniera rispondendo tra l'altro a particolari bisogni ed esigenze del territorio.

Per quanto riguarda in particolare l'insegnamento della lingua tedesca nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola il Provveditore agli Studi di Novara ha fatto presente che l'utenza è quasi tutta orientata al momento delle iscrizioni alla scelta della lingua inglese tant'è che le richieste di lingua tedesca non sono state sufficienti per permettere ai presidi di chiedere la formazione di classi con l'insegnamento di tale lingua.

Significativo peraltro il fatto che l'unica classe sperimentale bilingue di inglese e tedesco su n. 11 classi bilingue attivate nella provincia, è una terza classe della scuola media Ungaretti; la sperimentazione nella scuola non ha potuto proseguire per mancanza di richieste.

Va comunque precisato anche che, ove le scuole organizzino corsi facoltativi di lingua

*tedesca o di altra lingua comunitaria in base alla circolare n. 335 del 28.5.1997, coloro che hanno frequentato detti corsi possono comunque richiedere e sostenere in sede di esame di licenza media una prova finalizzata ad accertare il livello di preparazione raggiunto al termine del corso.*

*Nelle scuole di istruzione secondaria superiore della medesima provincia per il prossimo anno scolastico sono previste 11*

*cattedre normali e n. 2 sperimentali di francese, n. 44 normali e 6 sperimentali di inglese e 8 normali e 6 sperimentali di tedesco distinte secondo i curricule previsti dai vari tipi di corso e, per quanto possibile, in corrispondenza delle richieste degli utenti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.